

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
 una copia € 1,20

n. **24**
14 DICEMBRE 2014



SVANTAGGIATI DA CHI?

Le vicende romane legate al grande coacervo di corruzioni (cfr. LA MAFIA A ROMA? di O. Gurgo a pagina 2 e Mafia Capitale di M. C. Biagioni qui accanto), indignano più di qualsiasi altra forma di corruzione perché vi è coinvolta una cooperativa. L'indignazione cresce se si considera che la cooperativa è sociale e aumenta se si prende atto che le cooperative sociali a differenza delle altre sono sottoposte alla vigilanza del Ministero del Lavoro o della Centrale cooperativa a cui aderiscono, tutti gli anni a differenza di tutte le altre che sono sottoposte a verifica ogni due anni. Il fenomeno delle cooperative sociali risale agli anni '80 del secolo scorso. Nascono dalla generosità dei giovani di quegli anni che maturano una forte sensibilità a favore dei disabili che determina un cambiamento culturale nei confronti dei portatori di handicap, non solo nel linguaggio; vengono definite persone svantaggiate, ma anche nelle norme comportamentali con l'inserimento nella scuola e nella società nel suo insieme. Fino a quegli anni i disabili venivano custoditi in appositi istituti lontano da tutti. Al loro fianco restavano i genitori ed i parenti più cari con problemi inimmaginabili: il resto della società ignorava la questione. I giovani degli anni '80 inventano forme di assistenza e di solidarietà che spesso prendono la forma giuridica di cooperative che vengono disciplinate con la legge n. 381 dell'8 novembre 1991. La legge prevede cooperative di tipo A) per la gestione di servizi socio sanitari ed educativi e di tipo B) per lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nella percentuale del 30% della forza lavorativa totale ed ai volontari possono essere corrisposti dei rimborsi spese, mentre come

dicevamo all'inizio la revisione deve essere fatta almeno una volta l'anno. Nelle Marche, ad esempio da una stima sommaria, ma molto vicina alla realtà all'inizio del nuovo millennio erano intorno alle 5.000 le persone che vi lavoravano. Ma, ripeto il grande merito del movimento solidaristico fu quello di aver cambiato la cultura nei confronti dei disabili, anche nella correzione delle infrastrutture con barriere e di mezzi di locomozione adatti allo scopo. Per lo sforzo di queste cooperative sociali Giovanni Paolo II nella "Evangelium Vitae" scrive: "... di fronte alla vita in condizione di disagio, di devianza, di malattia e di marginalità, altri strumenti - come le comunità di recupero per tossicodipendenti, le comunità alloggio per i minori o per malati mentali, i centri di cura e di accoglienza per malati di AIDS, le cooperative di solidarietà soprattutto per i disabili - sono espressione eloquente di ciò che la carità sa inventare per dare a ciascuno ragioni nuove di speranza e possibilità concrete di vita". Se quanto abbiamo fin qui scritto si potrebbe articolare sul piano discrezionale e delle sensibilità personali per cui da cooperativa a cooperativa ci potrebbero essere delle diverse norme comportamentali, per quanto concerne la revisione non ci dovrebbero essere trattamenti di favore, ma la lettura dei bilanci, le percentuali dei soci normodotati e no, la democrazia interna e... tante altre cose che vengono annotate dal revisore consigliano al Ministero o alla Centrale a cui la cooperativa aderisce di comminare le sanzioni relative alle eventuali discrasie. Ed in questa o in queste cooperative qualche discrasia ci sembra che si sarebbe potuta registrare.

Il Direttore

MAFIA CAPITALE

"Emergenza perenne così comandano persone senza scrupoli"

Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, denuncia: "Il 12 novembre, in un comunicato stampa sui fatti di Tor Sapienza, parlavamo di anni di abbandono e di politiche sbagliate verso i rom e i rifugiati". In quei giorni "scrivevamo di 'cooperative che poco hanno a cuore la sorte delle persone che sono loro affidate'. Frasi che sono oggi la fotografia di quello che è emerso"

È la pagina più sporca dell'operazione "Mondo di mezzo" di Roma: il capitolo della gestione dei campi profughi e di prima accoglienza per gli immigrati sbarcati in Italia. Anche lì la mafia è arrivata, infiltrandosi nel sistema tra bandi e gare d'appalto. Le intercettazioni sono raccapriccianti: "Tu c'hai idea quanto ce guadagno sugli immigrati? Il traffico di droga rende meno".

Monsignor Enrico Feroci è direttore della Caritas di Roma. Non

avevate sentore di quello che accadeva nel mondo romano dell'accoglienza?

"Il 12 novembre, in un comunicato stampa sui fatti di Tor Sapienza, parlavamo di anni di abbandono e di politiche sbagliate verso i rom e i rifugiati. Denunciavamo le decisioni prese improntate sull'emergenza e soprattutto - così scrivevamo - 'frutto di cooperative senza scrupoli che poco hanno a cuore la sorte delle persone che sono loro affidate'. Frasi che sono oggi la fotografia di quello che è emerso".

Vuol dire allora che le vostre denunce non sono mai state ascoltate?

"Davanti a situazioni di questo genere, non è mai la persona ad essere al centro ma l'affare, il denaro. È lo sfruttamento dei poveri per i propri profitti. Ci sono situazioni a Roma che si conoscono benissimo. Per esempio, Castel Nuovo di Porto: chi non sa che nel Cara (Cen-

tri di accoglienza per richiedenti asilo, ndr) sono state messe dentro 800 persone? Chi non conosce la situazione dei campi rom? È ovvio che queste situazioni con il passare del tempo si cronicizzano e creano disagio".

E allora dove nasce il meccanismo perverso dello sfruttamento mafioso?

"Il fatto è che ci vuole una progettualità che non esiste. Sono andato il 16 novembre dal sindaco per chiedere quale progetto ha il comune di Roma per i 7-8 mila rom. E non mi hanno saputo rispondere. Si vive sull'emergenza. E l'emergenza porta alle soluzioni immediate. E nelle soluzioni immediate possono facilmente agire anche le persone senza scrupoli che le utilizzano per se stessi. 'Tu mettiti qui, facciamo così e abbiamo risolto'. Il problema è che noi lavoriamo sull'emergenza su tutto" (continua a pagina 10)

Maria Chiara Biagioni

ramo di mandorlo

"Fratelli, siate sempre lieti! ...Degno di fede è colui che vi chiama: Egli farà tutto questo!" (1 San Paolo ai Tessalonicesi, liturgia della III domenica di Avvento, anno B)

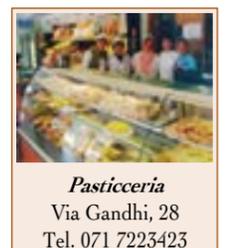
Perché la religione del sacrificio è più facile di quella della gioia? Perché per la prima occorre solo FARE del bene mentre per la seconda occorre curare di STAR bene.

"Non ce la faccio più..." la telefonata di un padre di ieri sera. Quand'è così non c'è altro da fare che fermarsi e mettersi nelle mani di qualcun altro (una coppia che ti ospita, un medico che ti ascolta, un collega che ti solleva dalle incombenze...), mani di servitori (più o meno consapevoli) di Dio, per non disperdere e sciupare il bene che sei.

E' accaduto anche a me.

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA MAFIA A ROMA?

di Ottorino Gurgo

“Roma ladrona”, l’ormai storica invettiva leghista, è echeggiata più volte, in questi giorni, nei commenti all’operazione “Mafia capitale” che ha svelato il connubio criminale instauratosi a Roma tra malavita organizzata e mondo politico. Ma circoscrivere all’ambito romano il significato del marciume emerso dall’inchiesta della Procura della Repubblica capitolina, è fuorviante e riduttivo.

Anni fa, Leonardo Sciascia, con la mirabile intuizione del letterato di genio, anticipò, in un libro-intervista dall’emblematico titolo “La palma va a nord”, un fenomeno che va sempre più diffondendosi. La mafia – diceva Sciascia – sale come l’ago di mercurio di un termometro e “la linea della palma”, presa a simbolo della mafia siciliana, va su per l’Italia”.

Roma e il mondo politico romano sono, dunque, affondati nelle sabbie mobili della corruzione e i loro politici, o meglio i loro politicanti che sono tanti, tantissimi (ma per fortuna di politici seri ce ne sono ed è bene non cadere nella tentazione di fare d’ogni erba un fascio) si sono rivelati nulla più che miseri e prezzolati strumenti nelle mani di astuti malavitosi.

Attenzione, però, a non considerare quel che è accaduto a Roma come “altro da noi”, come un “fatto locale”, come qualcosa alla quale il resto del paese è estraneo. Se ci rifugiassimo dietro alibi di questo tipo, commetterebbero un micidiale errore.

Roma è la capitale d’Italia e il sistema di corruttela che vi è stato instaurato rappresenta la punta di un iceberg, la meta-

stasi di un cancro ampiamente e tragicamente diffuso in tutto il corpo del paese. Il “sacco di Roma”, insomma, è il “sacco” dell’Italia intera.

E, allora, s’impone una riflessione alla quale tutti gli uomini di buona volontà (che, lo ripetiamo, ancora esistono) non possono sottrarsi. I temi sui quali discutere e impegnarsi sono molti. Ma vanno affrontati, crediamo, partendo da due incontrovertibili realtà.

La prima è che la cosiddetta Seconda Repubblica, nata sulle ceneri della Prima, travolta dal ciclone di Tangentopoli, è fallita definitivamente e nel peggiore dei modi, collusa con la criminalità, affondata nella corruzione.

Il giudizio che la storia darà della Prima Repubblica non potrà essere del tutto negativo. Anzi. E’ finita malamente, è vero. Ma prima di fallire, ha vissuto pagine di grande rilievo, di eccezionale livello. Su questa Seconda Repubblica, il giudizio degli storici non potrà che essere del tutto negativo. Buttiamola, allora, alle ortiche, una volta per tutte.

La seconda riflessione concerne i partiti. Occorre prendere atto che essi non sono, ormai, che ricettacoli del malaffare. E, poiché restiamo convinti che essi restino strumenti indispensabili del processo democratico, vanno bonificati dalle fondamenta, riformati e ristrutturati totalmente. E sarebbe questa la madre di tutte le riforme.

Quello risuonato da Roma, insomma, è un ennesimo campanello d’allarme. Ma un campanello che squilla in modo molto forte e potrebbe essere l’ultimo avviso.

“Magister Vitae et Artis”



L’ANAP Confartigianato ha consegnato ad Osimo i riconoscimenti “Magister vitae et Artis” a tanti soci benemeriti con oltre 35 anni di attività. La cerimonia si è svolta alla presenza di Valdimiro Belvederesi, Presidente Provinciale Confartigianato; Simone Pugnali, Sindaco del Comune di Osimo; Giampaolo Palazzi, Presidente Nazionale ANAP; Fabio Menicacci, Segretario Nazionale ANAP; Sergio Lucasoli, Presidente Provinciale ANAP; Fabrizio Fabretti, Responsabile Provinciale Confartigianato

Personale e di Enzo D’Ignazio (Carabinieri) e Antonio Bozza (Guardia di Finanza).

I riconoscimenti sono stati consegnati dopo il convegno “Più tutela agli anziani” che ha presentato un vademecum per la sicurezza con informazioni e consigli utili per difendersi da truffatori e malintenzionati. Tutti i premiati, insigniti del titolo onorifico “Magister Vitae et Artis”: Livio Berto, Antonio Morici, Bianca Fattori, Roberto Battistoni di Ancona; Vivaldo Cantarini, Terenzio Cecconi, Giannetto Cecconi, Renzo Zoppi, Beniamino Bugiolacchi, Al-

berta Serenelli, Torquato Testoni, Lina Gioacchini in Testoni, Giuseppe Cerquetella, Franco Coppari di Castelfidardo; Cesira Baldini di Fabriano; Emilio Londei di Falconara; Giuseppe Olivieri, Raffaele Stura di Filottrano; Renato Chiodi, Mario Compagnucci di Jesi; Duilio Magnaterra, Rita Marini in Magnaterra di Loreto; Ortensio Glorio, Vincenzo Glorio, Rossana Carlini, Pierino Simoncini, Antonio Pesaresi, Franco Corallini, Giuseppe Torriani di Osimo; Alberto Marcantoni, Enrico Piccini di Recanati; Giovanni Rossetti di Ripe.



LEGA DEL FILO D’ORO - DINO MARABINI

PER UNA VITA DIGNITOSA E STIMOLANTE

Il 20 dicembre ci sarà, ad Osimo, la ricorrenza ufficiale per i 50 anni della Lega del Filo d’Oro, Ente volto alla riabilitazione di persone disabili. In questa circostanza ci sembra importante esprimere gratitudine a tutte le persone che, soprattutto nel periodo iniziale e quindi più difficile, si sono prodigate affinché il “sogno” si fosse avverato. Molte persone hanno cooperato per dar vita, all’Istituto “Nostra Casa”, figlio naturale dell’Associazione, oggi Ente, Lega del Filo d’Oro.

Parrocchie, volontari, commercianti, artigiani, contadini, comuni cittadini, menti vivide generose e lungimiranti e dipendenti con vari ruoli, hanno pregato, raccolto fondi, impegnato tempo ed energie, donato, offerto e lavorato per impostare il futuro.

In tutto questo, la figura di Dino Marabini, a quel tempo sacerdote

coraggioso che ha iniziato, insieme a Sabina Santilli, questa nuova avventura, ha un ruolo, di primaria importanza. L’impegno cristiano e civile lo hanno spinto ad adoperarsi per far riconoscere ed affermare i diritti dei sordociechi, persone allora estranee alla società.



Dino Marabini

Nelle scelte effettuate per i ragazzi e le loro famiglie, Marabini, ed i suoi collaboratori, tendevano a perseguire ed affermare:

- il diritto di avere una vita dignitosa e stimolante;
- il diritto di apprendere ed imparare secondo le proprie modalità e possibilità;
- il diritto di un legame affettivo ed interattivo con l’ambiente circostante;
- il diritto di desiderare, comunicare ed ottenere situazioni, attività e giochi piacevoli e graditi.

Il rispetto dei questi diritti rappresenta tuttora un obiettivo da estendere a tutti, ma nel mondo molti bambini ne sono ancora privati. Forse ognuno di noi dovrebbe diventare, almeno un po’, un nuovo “Marabini” per quello che oggi, era della globalizzazione, rappresenta un traguardo per lo più trascurato.

Una ex dipendente

Mercoledì 17 Dicembre ore 9,30

Centro pastorale “Stella Maris” - Colleameno

Formazione e aggiornamento per il clero:

Incontriamo Gesù

con Mons. Paolo SARTOR

Direttore Uff. Naz. Catechistico



Quindicinale di informazione dell’Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

La Domus “Stella Maris” ha una “cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiali, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus “Stella Maris”
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.993784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

IL DIBATTITO: VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Ancona stenta ad essere riconosciuta come la capitale delle Marche

intervista a Davide Barigelli

La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le regioni?

Non posso valutare storicamente la nascita delle Regioni dato che anagraficamente sono più giovane e quindi sono cresciute con la presenza effettiva di questa Istituzione, ma credo che un ente sia necessario se concorre al bene del singolo, per questo motivo la Regione è importante perché ha avvicinato l'istituzione Governo alle necessità del cittadino; essenziale però è che l'ente non perda di vista il suo obiettivo primario a favore di interessi personali, cosa che purtroppo in questi ultimi anni sta succedendo, prova ne è il risalto mediatico sulle "spese pazze" a cui assistiamo ormai da mesi e che riguarda tutte le Regioni, cosa che stride davanti alle difficoltà quotidiane che affrontano i cittadini, le associazioni e le imprese per andare avanti dignitosamente.

Se non ci fossero state siamo certi che le cose sarebbero andate meglio?

Potrei far facile demagogia e

dire che l'assenza delle Regioni sarebbe stata positiva perché avremmo risparmiato soldi e tasse, ma personalmente ritengo essenziale questa forma di governo del territorio perché è l'organo capace di agire per lo sviluppo e la valorizzazione delle peculiarità che appartengono alla Regione stessa, cosa che a livello nazionale risulta più complicata da attuare. Il problema sta invece nelle persone che si candidano a rappresentare il territorio in seno alla Regione, nello specifico parlo del ruolo del Consigliere Regionale che dovrebbe essere attento osservatore e abile legislatore, per soddisfare le istanze della collettività che rappresenta, ed invece diventa onnipotente solamente nei momenti prossimi alla campagna elettorale. Ad esempio, cosa hanno prodotto i Consiglieri Regionali per la città di Ancona? Nel 2013 hanno approvato una legge per il rilancio della città di "Ancona Capoluogo", ma purtroppo la realtà è molto differente da quello che troviamo nella legge, visto ciò che la nostra città sta perdendo rispetto alle altre realtà marchigiane. Se non ritroviamo quella capacità della poli-

tica regionale di farsi prossima ai cittadini, come spesso avviene durante le calamità naturali, allora si perderà la sfida di interpretare al meglio le necessità del territorio.



Davide Barigelli

In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri forti dello Stato e dell'Europa?

A livello nazionale stiamo assistendo ad un affronto del Governo verso le Regioni soprattutto per quel che riguarda un tema molto caro ai cittadini, cioè lo spreco di risorse pubbliche; il Premier Renzi è abilissimo nel toccare le tematiche sensibili e ha

sfidato le Regioni sulla loro incapacità di tagliare i costi; da questo punto di vista la Regione Marche però è sempre stata un modello virtuoso capace di razionalizzare le spese e mantenere comunque un buon livello di servizi al cittadino. Per quello che riguarda l'Europa direi che la Regione si è posta prepotentemente al centro delle attività Comunitarie grazie ad una buona politica intrapresa dal Governatore Spacca che ha portato ad ottenere il prestigioso premio di Regione Imprenditoriale Europea 2014 e soprattutto ci ha visti protagonisti della nascita della Macroregione Adriatico Ionica che sarà un'ottima occasione di crescita per la nostra Regione dato che in Europa le aree composte da diverse Regioni europee stanno diventando soggetti fondamentali per reperire maggiori risorse e difendere gli interessi dei cittadini.

La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?

La Regione Marche ha svolto un ruolo fondamentale per quello che riguarda l'incremento e l'innovazione nel comparto del turismo e della cultura, che saranno sempre più attrattori di ricchezza e benessere, e lo ha fatto ponendo l'accento sullo sviluppo dei new media, quali i social network, che sono il linguaggio del futuro. Per quel che riguarda l'erogazione di servizi sicuramente, in un momento di difficoltà come quello attuale, è complicato poter arrivare a coprire le tante emergenze presenti nel territorio ecco quindi che risulta importante individuare delle priorità che, a mio avviso, devono riguardare la famiglia, le nuove generazioni e gli anziani. Una buona Regione deve tutelare ed incentivare i propri giovani perché diventino il motore dello sviluppo, deve favorire la famiglia con politiche che incentivino le nascite e che supportino le ingenti spese per la crescita dei neonati, deve assistere gli anziani e i disabili favorendo l'abbattimento di barriere reali ed ideologiche.

LA REGIONE MARCHE HA SOSTENUTO LA COOPERAZIONE RILANCIANDOLA E SOSTENENDOLA SIN DAI PRIMI ANNI

Lavoro nel mondo della cooperazione un settore che nelle Marche ha avuto natali antichi: alcune Casse Rurali, cooperative agricole, della pesca e del consumo sono nate tra gli ultimi anni dell'800 ed i primi del '900. Mussolini sciolse ogni libera forma associativa, iniziando dalla Lega delle Cooperative e dalla Confederazione delle cooperative italiane. Nel dopo guerra ci fu una ripresa con un rilancio della cooperazione, cosiddetta bianca, negli anni '60 soprattutto ad opera della Cisl.

Il suo maggiore sviluppo la cooperazione marchigiana, lo ha avuto con l'avvento della Regione che decise di sostenerla, sin dall'inizio tanto che la famosa legge 5/75 fu ripresa da altre Regioni.

Le Regioni hanno svolto un ruolo fondamentale per la popolazione, capillarizzando una serie di servizi che prima venivano gestiti dallo Stato centrale riuscendo inoltre, vista la loro autonomia, a promuovere una serie di leggi che tenessero conto delle peculiarità specifiche del territorio e quindi in grado di favorire lo sviluppo di determinati settori.

Inoltre la nascita delle Regioni e delle rispettive rappresentanze politiche Governatori,

Giunte, Consigli eletti dai cittadini hanno permesso di ridurre la "distanza" tra la politica e la gente comune. Chi ci governa è diventato il vicino di casa. Purtroppo però queste rappresentanze capillari (senza dimenticarci delle provincie e dei comuni) hanno sicuramente fatto lievitare i costi della politica per il cittadino ed oggi quest'ultimo inizia a porsi delle domande sulla necessità di questi organi intermedi.

Se il sistema delle Regioni ha funzionato per l'Italia negli ultimi cinquanta anni, l'entrata in Europa, la presa di coscienza dell'Europa come "Stato" e l'introduzione di politiche proposte ed imposte da questa ha cambiato enormemente le carte in tavola, l'Italia si è trovata ad essere eccessivamente frammentata, poco incline ai cambiamenti e non in grado di rispondere efficacemente alle sfide imposte dalla Unione Europea. Parlando di inefficienze per il nostro paese e le nostre Regioni possiamo citare le difficoltà di utilizzo dei Fondi Comunitari. Le politiche comunitarie vengono studiate e promosse su un modello di sviluppo statale, l'Italia poi le declina in ambito regionale. Un esempio il Piano di Sviluppo Rurale, far comprendere all'Europa che c'è un enor-

me differenza tra il Veneto, le Marche e la Sicilia nelle forme di agricoltura e di sviluppo rurale è già complesso, pensa-



Mauro Scattolini

re poi che questa comprenda le differenze tra un agricoltore del Pesare e un agricoltore Ascolano è follia.

Questo ci fa capire come le nostre istituzioni dovranno individuare un nuovo modello di approccio all'Europa, un modello che tanga conto che la società è cambiata, le nuove generazioni comprendono anche la mia generazione, non è più solo Marchigiana, solo Italiana, ma Europea, mondiale, basti pesare agli interscambi di informazione, alla rete e alla necessità di spingersi sempre più in avanti per la ricerca di un lavoro. Se dieci anni fa (quando frequentavo l'Università) i progetti ERASMUS erano una cosa nuova che nessuno conosceva oggi è diventata una realtà consolidata, i ragazzi vanno fuori dai nostri confini. Per quanto detto ritengo necessario iniziare una riflessione sul concetto di Regio-

ne così come la si è intesa fino ad oggi, perché la sua definizione inizia ad andarci stretta. Dobbiamo iniziare a parlare di stato e di Europa, le Regioni così come le conosciamo devono spingere la popolazione a guardare avanti ad uscire dai propri confini, altrimenti saremmo costretti unicamente a rincorrere l'immediato, senza poter progettare il futuro. I cittadini dovranno comprendere che tra qualche anno non si parlerà più di essere marchigiano o umbro, ma di essere cittadino di una regione ben più ampia: l'EUROPA e con questa dovrà confrontarsi sia sul mercato del lavoro, sia sul mercato dei servizi offerti e domandati.

Mauro Scattolini
Direttore di Confcooperative Marche

ANCONA - COMUNIONE E LIBERAZIONE

DON GIUSSANI PEDAGOGISTA PRIMA CHE SACERDOTE

L'incontro per la presentazione del libro di Alberto Savorana "Vita di don Giussani (Rizzoli) svoltosi presso l'auditorium della Mole Vanvitelliana, dopo essere stato introdotto dalla responsabile Cl di Ancona Carla Silenzi è iniziato con i saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Ancona Paolo Marasca che dopo un breve accenno storico sulla struttura che ospitava l'incontro, si è soffermato sulla figura del padre nella società contemporanea - un ruolo annichilito, a margine, spesso, del menage familiare e nel ruolo educativo dei figli "sia dal punto di vista religioso che laico". Il primo relatore Giulietta Breccia preside del Liceo Classico "Rinaldini", luogo storico dell'istruzione classica anconetana, che ha analizzato il rapporto Giussani-Leopardi nell'ambito del sistema letteratura-poesia-religione. L'esperienza educativa e scolastica della Breccia non poteva sorvolare il concetto di 'fede ragionevole', forte e fondamentale pensiero di Giussani e sul suo essere un "pedagogista prima che un sacerdote". La preside, che è anche coordinatrice nazionale dei Licei musicali ha affrontato anche il tema della tradizione "che non va dimenticata", dell'autorità - altro punto fermo di Giussani - le cui proposte non vanno rigettate "a priori, ma valutate e analizzate", del metodo, della libertà, del rischio e dell'incontro, "fil rouge di tutto il percorso giussaniano", chiudendo il suo intervento ricordando l'amicizia, contro ogni regola, al di fuori di qualsiasi ideologia,

con Aldo Brandirali negli anni ottanta.

Dal canto suo il presidente dell'Ordine degli avvocati della provincia di Ancona Giampiero Paoli ha fatto una riflessione sul rapporto tra religione e giovani che Giussani definiva "ignoranti" in materia e dei suoi colloqui con gli studenti nei viaggi in treno, alcuni dei quali proprio verso Ancona e questo rapporto - sottolinea Paoli - maturerà e diventerà adulto con gli universitari. L'avvocato, andando proprio nel merito del libro dice che "queste pagine non raccontano tutta la vita di don Giussani ma la racchiude attraverso episodi e circostanze come quella che esalta le sue doti di confessore, quando risponde ad una donna che si lamenta dei maltrattamenti che subisce dal marito e dai figli: 'amali come sono'".

Le Marche, in quanto 'luogo leopardiano' sono state al centro delle parole dell'assessore regionale alla Cultura Pietro Marcolini: "Dal mio punto di vista laico e dubbioso posso affermare che i cinque anni che sono stati impiegati per scrivere il libro si vedono tutti, vista l'ampiezza documentale e l'acutezza con cui Savorana racconta Giussani e il suo metodo, e il cammino che ha portato il movimento di Comunione e Liberazione ad essere conosciuto e seguito in tutto il mondo". Prendendo spunto da Leopardi l'assessore ha sottolineato che "La Regione Marche è stata in prima linea nella realizzazione del film di Martone 'Il giovane favoloso', opera che descrive con efficacia il pensiero di Giacomo, un pen-

siero universale rivolto al mistero, una domanda di compiutezza che, secondo la filosofia dominante del periodo, non avrà risposta". "Ma allora - ha continuato Marcolini - perché Giussani ama Leopardi ed è colpito dal suo pensiero? E' il senso religioso che muove l'uomo, tutti gli uomini. Manzoni è un cristiano, Leopardi un religioso. Come religiosi sono Testori, Pasolini, Montale, Sartre". L'assessore ha concluso ricordando che il prossimo febbraio ricor-

ha continuato, fra battute e ironie, raccontando un incontro con Giussani "ai tempi di Gs, dove ho visto la sua paternità". Menichelli ha sottolineato la necessità di "una vita da mendicanti e non da assicurati", di "una educazione alla libertà" ha affermato di essere terrorizzato dalle "persone tranquille e arrivate" e ha chiuso con un applaudito concetto: "non bisogna aumentare il Pil economico, ma quello spirituale".

"Il comun denominatore degli

risposta. "Leopardi con il suo smisurato afflato verso l'infinito è stato compagno di Giussani nel suo cammino religioso, condividendo con lui la profondità della domanda umana - dice Savorana - e lo sguardo sul cosmo, tanto che entra in crisi, non va più bene a scuola e prende 10 meno in condotta". Il portavoce di Cl dopo aver analizzato altri passi del libro, tra i quali la 'confessione dello studente', ha preso spunto dalle parole di papa



Il tavolo dei relatori

re il decimo anniversario della morte di Giussani e "CL è vivo e vegeto grazie anche alla sua nuova guida Julian Carron del quale ho ammirato e condiviso la sua lettera a Repubblica".

L'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Edoardo Menichelli ha esordito dicendo che del libro ha letto soltanto qualche passaggio e che stato subito colpito dal fatto che "Giussani è stato sedotto da Gesù Cristo, una seduzione non per il consenso, ma per la salvezza dell'uomo" e

interventi ascoltati è stato la figura di Giacomo Leopardi. Certo siamo a pochi chilometri da Recanati, ma quanto è emerso va oltre la collocazione geografica. Il poeta è la figura che ha accompagnato don Giussani nel suo percorso". Così Alberto Savorana ha sostenuto nel suo atteso intervento in occasione della presentazione del libro su don Giussani ad Ancona. L'intervento di Savorana si è articolato in più punti che hanno ruotato intorno al senso della domanda che può avere, deve avere e che ha una

Francesco di sabato 22 novembre a conclusione dell'incontro mondiale dei movimenti ecclesiali sul tema dell'educazione cristiana' affermando che questo "è il motore per capire la realtà che ci circonda, la curiosità per tutto, per essere colpiti dal reale fino in fondo è necessaria una ragione non solamente scientifica e distaccata, ma la ragione che segue Cristo, la ragione che obbedisce al desiderio di umano, in altre parole la libertà".

Stefano Sacchettoni

NOTTE DI NATALE

PER QUELLA NOTTE DECISERO DI NON AMMAZZARSI

Per molti di noi, la notte della Vigilia di Natale ha rappresentato un momento magico, da ricordare. Più si va a ritroso nel tempo, l'atmosfera dell'attesa della vigilia, con i suoi canti, con quel riunirsi attorno a un focolare, anche per ripararsi dai rigori dell'inverno, diventa qualcosa di concreto, di tangibile.

Per un attimo chiudiamo gli occhi e torniamo, come per incanto, a cento anni fa, alla notte della Vigilia di natale del 1914. Eppure l'ambiente ove sta il racconto che desidero proporvi è un campo di battaglia, uno di quei tanti, troppo campi di battaglia ove i soldati combattevano e morivano, in condizioni sempre disumane. Accadde infatti, in quella magica notte, che alcuni soldati tedeschi mostrarono degli improvvisati alberi di Natale, con altrettante luci al seguito.

I loro nemici pensarono ad un trucco, ad un tranello, ad una profanazione persino della vigilia di Natale, e tutti restarono con gli occhi ben aperti per rispondere al fuoco. Poi, come per incanto, perché quella è una notte magica, qualche incoscienza cominciò a cantare, con voce

sicuramente stonata, anche per via del timore che ciascun cantante aveva, nel senso che pensava che quelli sarebbero stati gli ultimi canti di Natale della propria esistenza, ma quegli inni vennero intesi come bellissimi, in quanto unici e inverosimili, in quell'atmosfera surreale. Ben presto, i soldati britannici, risposero incantati all'iniziativa dei loro nemici, e decisero di rispondere agli inni in lingua tedesca con altrettanti canti della loro terra, dell'amata Inghilterra.

Quella notte non si sparò, non si morì, anzi i soldati si scambiarono gli auguri di Natale ed anche dei piccoli doni. Dalle poche

testimonianze che ci sono arrivate fino ai giorni nostri, pochi inglesi sapevano il tedesco, mentre molti tedeschi conoscevano la lingua inglese, in quanto alcuni tra loro avevano lavorato in Inghilterra. Sembra che, oltre alla notte della Vigilia, questa tregua improvvisata tenne per alcuni giorni, fino a quando i Comandi dei vari Eserciti, questa volta uniti con una sincronia sconcertante, decisero che una cosa del genere non poteva essere tollerata, neppure se giustificata con il Natale, e furono adottati provvedimenti severi verso i soldati che si erano spinti ad una tale iniziativa. In fondo, costoro si erano comportati

alla stregua di cittadini normali, come se vivessero in condizioni normali, al riparo dalla guerra e dalle sue conseguenze nefaste. Per una notte, e forse anche per dei giorni, quegli uomini si erano sentiti liberi, fuori dagli schemi dei loro Eserciti che voleva trasformarli in carne da macello. Eppure quel piccolo, ma immortale gesto di pace della Vigilia di Natale del 24 dicembre 1914, sta a significare che molte e ben radicate erano le comuni origine dei popoli europei, che si ritrovavano appunto a celebrare la Festa del Santo Natale.

Oggi, a cento anni di distanza, molto è cambiato, la comune identità europea è stata messa in discussione a tanti fattori, e forse non esiste neppure più, ma ci piace ricordare quegli uomini, quei nostri lontani predecessori a questo mondo, che osarono sfidare le avversità del momento in cambio di una speranza e di una fede comuni.

Grazie, Eroi del Nostro tempo, in questa notte vi ricordiamo, ma non dobbiamo dimenticare coloro che vivono oggi il loro Disagio: la fiammella del Natale farà luce anche per i più lontani, basta solamente aprire gli occhi.

Massimo Cortese



Il Museo Malacologico di Cupra Marittima è il più importante museo dedicato alle conchiglie esistente al mondo. Attualmente gli esemplari esposti sono più di 900.000 mentre nei depositi del Museo sono conservati oltre 9 milioni di esemplari. La sezione etnografica è considerata, unitamente per importanza, la terza in Italia e la prima al mondo per ciò che riguarda gli oggetti realizzati con conchiglie.

Lo abbiamo visitato e lo consigliamo ai nostri lettori soprattutto a chi vuole coniugare cultura e svago perché ogni pezzo è contraddistinto dal suo nome scientifico e si colloca in un percorso che permette di acquisire saperi e soddisfare tante curiosità. www.malacologia.org

COMPLICI E RESPONSABILI NEL NUOVO MONDO (DELLA RETE)

Tante collaborazioni, tanta fatica, tanta soddisfazione tra gli educatori nel Convegno di Falconara
Come giraffe in mezzo alla mandria

Il convegno "Si selfie chi può...?" è stato - a detta di don Tonino Lasconi, esperto di catechesi e comunicazione in Italia - un convegno "un po' speciale sia per il fine, sia per come è stato organizzato e vissuto". Ha visto la presenza di circa 150 tra educatori, insegnanti e qualche genitore, che hanno giudicato ben spesi i € 20 di iscrizione per due giorni di lavori, sabato 29 e domenica 30 novembre, ospiti dell'Istituto superiore "Cambi - Serrani" di Falconara Marittima. Sottotitolo "Educare ed educarsi al tempo della rete" perché la rete (il Web) è oggi per gli educatori non solo uno strumento, ma un nuovo mondo ed un banco di prova.

Promotori del Convegno gli Uffici diocesani delle Comunicazioni sociali, della Catechesi e della Pastorale giovanile e il Coordinamento degli oratori. "Alcune collaborazioni siamo andati a cercarle, altre le abbiamo incontrate strada facendo, altre le abbiamo trovate tra persone vicine a noi o che già collaborano con noi, nel segno della missione. - dicono i direttori degli uffici, don Carlo, don Michele e don Samuele assieme a Paolo Caimmi - Il resto lo hanno fatto una dirigente scolastica (la prof.ssa Stefania Signorini) che ha compreso la nostra finalità educativa, una banca (la BCC di Filottrano), una casa editrice (Shalom di Camerata Picena) e tre grandi società di settore (Microsoft, HP e Apple) che non hanno disdegnato di fornire i mezzi e apporre il loro marchio.

"Tutti ormai conosciamo - dice don Lasconi - l'importanza del Web e, in particolare per i ragazzi e i giovani, dei social network. Non tutti però sono consapevoli che questa realtà non è come la vecchia televisione, accusata di sottrarre tempo allo studio e di poter passare contenuti non sempre raccomandabili. Il Web è un mondo dove si abita, si dialoga, si fa amicizia, dove ci si incontra e ci si scontra, dove si tira fuori quello che si ha dentro senza freni inibitori perché ci si può nascondere sotto falsa identità, dove girano le

proposte di vita più diverse. Ma per prendere atto di questa realtà è necessario conoscere coloro che vi abitano, e per conoscerli, biso-



Il tavolo dei relatori

gna entrarci dentro. Non semplicemente lamentarsi".

La riflessione sul fenomeno dei social network (Facebook e i suoi fratelli) è stata fornita nella mattinata di apertura coordinata da Vincenzo Varagona. Il prof. Piercesare Rivoltella dell'Università Cattolica ha introdotto nelle nuove dinamiche di questo mondo nel quale molti ormai si muovono, con una modificata percezione del tempo, dello spazio, delle relazioni e dei contenuti. Le relazioni si modificano (aumentano

eccessiva esposizione, come nel caso dei sexy-selfie dei ragazzi). "Essere educatori qui dentro, in un gioco di complicità verticale",



La sala



Don Tonino Lasconi e don Carlo Carbonetti

le opportunità ma anche la possibilità di essere banali), i contenuti (a pubblicare sono gli utenti della rete e non più solo le grandi agenzie, segno di libertà, ma anche di

come ha detto il prof. Rivoltella, o di "giraffa in mezzo alla mandria" come ha simpaticamente disegnato un coordinatore. Nel dibattito tra Paolo Petruc-

ci, educatore e formatore di "Walking for" e Lorenzo Lattanzi, insegnante e presidente regionale Aiart, l'affermazione che alcuni preoccupanti fenomeni, dal bullismo fino all'induzione al suicidio di adolescenti, non sono causati dai nuovi media, ma sono la spia di una inadeguata relazione educativa. Per questo è dovere degli educatori, e di educatori che vogliono portare il Vangelo, non correre dietro alle emergenze e ai drammi, ma riflettere e produrre adeguate strategie per inserirsi dentro relazioni nuove, ma sempre generate dalle persone, e dai ragazzi tra queste.

"La fatica di adeguarsi al nuovo e di suscitare in esso la responsabilità personale - dirà l'Arcivescovo nell'omelia di domenica

mattina - è il compito di sempre degli educatori". Ma la parte più originale del Convegno sono stati i laboratori: i partecipanti, divisi in otto gruppi e raccolti in otto aule, dotati di diversi dispositivi portatili, sono entrati in Facebook per dialogare con una ventina di adolescenti, raccolti in un'altra aula e ciascuno davanti al suo computer, su quattro casi di vita giovanile: una ragazza vittima di bullismo, messaggi sentimentali privati e sessualmente espliciti tra un lui e una lei che lui pubblica per vantarsene, il rapporto un po' ambiguo tra un educatore e una ragazza del gruppo, un ragazzo preso in giro e tormentato perché frequenta un gruppo parrocchiale. Coloro che non avevano mai frequentato un

social network sono stati aiutati a muoversi in quel mondo da coloro che già lo conoscevano. Quelli che già lo frequentavano hanno sperimentato la fatica di stare in rete (e di reggerne il linguaggio!) non semplicemente per fare gli "splendidi" o i "caccia naso", ma per inserirsi in un dialogo, restare dentro una polemica, provare ad insinuare una domanda, provocare infine una riflessione diversa, magari da proseguire altrove. Convegno nel convegno quello di questi venti ragazzi tra i 16 e i 20 anni, precedentemente motivati ed istruiti, che, interpretando se stessi e i loro coetanei (anche nella loro sfrontatezza), per due ore hanno 'chattato' in rete con i loro presunti educatori, divertiti e imbarazzati alla fine per averli messi in difficoltà, ma anche - si intuiva - consapevoli di aver contribuito ad una impresa "di Chiesa". I coordinatori degli 8 gruppi hanno annotato tutto degli educatori, dal "ma che gli diciamo adesso a questi?" al "mi dispiace, non fa per me", che riferito e analizzato nelle ore serali, è stato commentato la mattina dopo con i relatori. E già il fatto stesso di essersi misurati, di non aver taciuto la difficoltà e forse persino la paura, è stato per tutti liberatorio e principio di un cammino. A don Tonino Lasconi sono state affidate nella mattinata seguente le conclusioni dei lavori: "usare i nuovi media nella relazione educativa - ha detto il parroco e catechista fabrianese - è il compito che ognuno di noi si può prendere. Facebook non è la risposta assoluta o valida per ogni situazione, ma se torniamo a casa con la convinzione che per annunciare il Vangelo ed educare alla fede sia necessario conoscere un mondo (densamente abitato, ndr.) che ha la sua lingua, i suoi valori, le sue aspirazioni, e che per fare questo non basta guardarlo dal di fuori, magari sottolineandone soltanto gli aspetti critici o negativi, vi pare poco? A me no. Per un vero rinnovamento della catechesi oggi, oltre che alzare o abbassare l'età dei sacramenti, serve questo passo in questo mondo, impensabile fino a pochi anni fa".

C.C.

UNA FICTION DI STORIA CIVILE

È quella dedicata da Rai1 a una figura importantissima: Giorgio Ambrosoli

La debolezza del sistema finanziario, la corruzione di quello politico (ma che sorpresa...), le connivenze fra poteri occulti e la coerenza estrema di un uomo al servizio dello Stato dal primo all'ultimo minuto del proprio ruolo, fino alla morte. Gli ingredienti della miniserie "Qualunque cosa succeda" trasmessa la settimana scorsa in due serate da Rai1 sono tutti qui. E sono più che sufficienti a ripercorrere la vicenda di Giorgio Ambrosoli, avvocato milanese che su incarico della Banca d'Italia diventò commissario liquidatore della Banca Privata Italiana di proprietà di Michele Sindona. Che lo fece uccidere da un killer della mafia italoamericana l'11 luglio 1979. Il titolo è lo stesso del libro scritto nel 2009 dal fi-

glio minore di Ambrosoli, Umberto, anch'egli avvocato, che ripercorre la vicenda e, naturalmente, la fiction deve ricorrere a ellissi e semplificazioni per raccontare una storia complessa e articolata, dai molteplici risvolti non soltanto storici ed economico-politici ma anche personali e famigliari. In questo senso anche la scelta degli attori - a Francesco Favino la parte del protagonista - è soggettiva, ma al netto della recitazione resta la portata profonda di un esempio di "eroe borghese" edificante per il largo pubblico. Nessuna retorica agiografica, nessuno stravolgimento spettacolare, nessun barocchismo nella produzione diretta da Alberto Negrin, che torna a raccontare una vicenda già proposta da Michele Placido in un film nel 1995

ma sempre attuale, al di là di ogni possibile stile di rilettura. La cifra stilistica della miniserie è proprio questa "normalità", anche da parte della recitazione di attori che non vanno sopra le righe e che, anzi, a tratti sembrano quasi rinunciare a una parte della propria capacità teatrale per lasciare spazio al vissuto dei personaggi che interpretano. È interessante che soltanto in una fiction la realtà storica italiana più drammatica - segnata da altre vicende di alto valore civile, sociale e morale oltre a quella di Ambrosoli - trovi spazio e possibilità di essere trasmessa al grande pubblico televisivo, solitamente abituato a trovare in produzioni di questo genere vicende verosimili ma inventate, più che vere. È un modo per restituire concretezza ai

fatti, rinunciando (finalmente) a una parte di quella spettacolarità che ormai li ammantava in ogni versione o interpretazione anche nelle trasmissioni dichiaratamente informative e che lascia il posto alle parole. Fra le quali meritano ancora una volta una citazione quelle scritte da Giorgio Ambrosoli alla moglie Annalori in una lettera da lei scoperta per caso fra le carte del marito: "È indubbio che, in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il Paese [...]. Ho avuto in mano un potere enorme e discrezionale [...] creandomi ovviamente solo nemici [...]. Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa

devi fare e sono certo saprai fare benissimo. Dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto [...]. Abbiamo coscienza dei loro doveri verso se stessi, verso la famiglia nel senso trascendente che io ho, verso il paese, si chiami Italia o si chiami Europa. Riuscirai benissimo, ne sono certo, perché sei molto brava e perché i ragazzi sono uno meglio dell'altro [...]. Sarà per te una vita dura, ma sei una ragazza talmente brava che te la caverai sempre e farai come sempre il tuo dovere costi quello che costi". Il prezzo pagato da chi le ha scritte è stato il più alto. Anche per questo bisogna che queste parole restino nella memoria collettiva, pure attraverso una fiction.

Marco Deriu

L'ARCIVESCOVO APRE IN DIOCESI L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

CRISTO CHIESA VITA SPIRITUALE E MONDO

Davanti a circa 70 consacrati provenienti dai diversi istituti femminili e maschili presenti in diocesi, presso il salone Margherita dei Salesiani, si è tenuto l'incontro che ha ufficialmente dato l'avvio all'Anno della Vita consacrata. L'Arcivescovo, con la sua riflessione introduttiva, ha posto il primo tassello di un cammino che si concluderà, dopo 14 mesi, il 2 febbraio 2016.

Il saluto dei consacrati

Suor Noemi Scarambone segretaria dell'USMI (Unione delle Superiori Maggiori d'Italia) a nome di tutti i consacrati della diocesi, ha dato il benvenuto a mons. Arcivescovo e ricordando la lettera apostolica del Papa (28.11.2014), ha sottolineato il passaggio rivolto ai Vescovi invitandoli «in questo Anno particolare, ad accogliere cordialmente e con gioia la Vita consacrata come un capitale spirituale che contribuisce al bene di tutto il Corpo di Cristo e non solo delle famiglie religiose.»

Sottolineando ancora un passo della lettera apostolica, Suor Noemi ha proseguito dicendo come «i Pastori delle chiese particolari, debbano essere vicini, con tenerezza e amore, alle situazioni di sofferenza e di debolezza nelle quali possano trovarsi alcuni consacrati e illuminando, con il loro insegnamento, il popolo di Dio sul valore della Vita consacrata.» Un invito che trova riscontro

nella lettera pastorale dom. Menichelli, oltre a sottolineare l'identità e la trasmissione dei consacrati, sollecita tutte le comunità parrocchia-



polato singolare - ed ha ribadito - che il Signore va profondamente conosciuto, e questo orientamento avviene con la frequentazione perché se non si conosce non si ama."

LA CHIESA

Affrontando il secondo pilastro, la Chiesa e la sua vita nella storia, Menichelli ha eviden-

li di «pensare ad iniziative che aiutino a conoscere e ad apprezzare la Vita consacrata.»

Lariflessione dell'Arcivescovo

Prendendo spunto da due documenti: il capitolo 5 della *Perfectae caritatis* e la *Vita Consacrata* l'Arcivescovo ha iniziato la sua riflessione proponendo ai consacrati 4 pilastri per la loro Vita non solo da accogliere, ma da meditare, da vivere e celebrare con responsabilità.

GESÙ CRISTO

Il primo pilastro è Gesù Cristo e l'Arcivescovo ha chiarito: "prima Cristo e poi la regola e non, come spesso succede, il contrario."

"Di fronte a Cristo occorre mettersi dentro una prospettiva, che interessa orizzontalmente tutti i discepoli del Signore Gesù, ma poi ogni vocazione specifica questa orizzontalità, la personalità, le offre una identità."

"La vita religiosa è un disce-



Il saluto di Suor Noemi e nome dei consacrati

ziato come a volte la famiglia religiosa tenda ad essere un 'appartamentino consolatorio', ed ha precisato che "occorre non dimenticare che la Chiesa è il soggetto che rende visibile il regno che è la salvezza." All'interno della Chiesa, casa e scuola di comunione, occorre partecipare alla missione con la preoccupazione stabile di far passare il Vangelo.

LA VITA SPIRITUALE

Un'intensa vita spirituale è il terzo pilastro; "la vita spirituale non sono le devozioni, certamente tutto è importante, ma la devozione non fa lo specifico.

È fondamentale - ha proseguito - salvare l'identità attraverso un'intensa vita spirituale e la vita spirituale deve essere la bellezza per un verso e dall'altro la fecondità della vita vocazionale."

IL MONDO

L'Arcivescovo ha infine presentato il quarto pilastro: il mondo da conoscere e amare.

Ha sottolineato come sia "veramente arrivato il tempo più utile per leggere questo tempo e dare risposte concrete. Il mondo occorre conoscerlo, per essere capaci di offrirgli la Parola che salva, nelle modalità più utili e consone.

Il saluto di Padre Giancarlo Corsini incaricato per la vita consacrata.

In chiusura Padre Giancarlo, si è detto convinto che il messaggio dell'Arcivescovo sia materiale prezioso sul quale le famiglie religiose dovranno profondamente riflettere.

Ha affermato come la Vita consacrata possa crescere solo nella Chiesa, ma soprattutto con la compagnia degli uomini, nella loro storia altrimenti il rischio è quello di diventare un fossile inservibile, perciò occorre come approccio una diversa struttura mentale e spirituale.

Al termine della riflessione, le diverse famiglie presenti si sono trasferite nella chiesa della S. Famiglia per l'adorazione eucaristica, concludendo la serata con il canto del vespro.

L'anno della Vita consacrata sarà certamente un'opportunità per monitorare ancora più in profondità non tanto la quantità delle vocazioni, soprattutto la crisi di vocazione, cioè di identità, che ne mette in causa la credibilità.

Estrema attenzione sulla credibilità evangelica, perché sono convinto che molti sono coloro che vanno alla ricerca, ma il problema è che non trovano testimoni capaci, ma l'appello di Papa Francesco ai consacrati di svegliare il mondo è significativo in quanto nella loro vita conta l'essere e il primato di Dio amato e servito nell'altro' povero o ricco che sia.

Riccardo Vianelli



La sala Mamma Margherita

REGIONE MARCHE

"MATERNITÀ COME OPPORTUNITÀ"

"Un aiuto concreto a tutela delle famiglie perché, in una fase di difficoltà economica come quella attuale, l'istituzione pubblica è presente, si adopera e garantisce i diritti fondamentali della persona come la maternità": così l'assessore ai Diritti e alle Pari opportunità, Paola Giorgi, nell'annunciare i progetti ammessi a contributo nell'ambito del programma "Maternità come opportunità" finalizzato ad azioni concrete di conciliazione famiglia e lavoro che concretizza l'accordo di programma recentemente stipulato da Regione Marche, con Anci, Upi, organizzazioni sindacali regionali (Cgil, Cisl, Uil), Associazioni regionali dei datori di lavoro (Confapi, Confesercenti, Cgia, Cna, Cia, Coldiretti, Confco-

operative, Confindustria). Si tratta di sette progetti, di cui cinque di rete, corrispondenti in tutto a 24 imprese, per un importo complessivo di 233.568,82 euro. Rispondendo all'avviso pubblico dell'aprile scorso, le piccole e medie imprese hanno presentato progetti finalizzati all'attuazione di iniziative in grado di sostenere modalità flessibili di prestazione di lavoro e di tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative "family friendly". Tra i requisiti principali dei progetti, infatti, quello di essere in grado di incidere sull'organizzazione del lavoro e di conseguenza favorire un cambiamento culturale aziendale anche attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

SVEGLIATE IL MONDO!

Gli obiettivi dell'Anno della Vita consacrata

Il 29 novembre 2013, Papa Francesco, al termine dell'incontro, durato circa tre ore, con i Superiori generali di Istituti maschili ha annunciato che l'anno 2015 sarebbe stato dedicato alla Vita consacrata. Papa Francesco aveva accolto così un suggerimento proveniente dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Il cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, nella conferenza stampa ha posto all'attenzione gli obiettivi di un Anno teso a rendere al Popolo di Dio il dono della testimonianza dell'amore fraterno e della testimonianza delle realtà escatologiche. L'Anno della Vita consacrata è stato pensato nel contesto dei 50 anni del Concilio Vaticano II, ed in particolare nella ricorrenza dei 50 anni dalla pubblicazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita consacrata. In questi 50 anni la vita consacrata ha percorso un fecondo cammino di rinnovamento, certamente non esente da difficoltà e fatiche, un rinnovamento nell'impegno per seguire quanto il Vaticano II ha chiesto ai consacrati: "fedeltà al Signore, alla Chiesa, al proprio carisma e all'uomo di oggi" (*Perfectae caritatis* 2). In questo anno quali obiettivi attendono le consacrate e i consacrati?

Il primo obiettivo

Sarà un anno per fare "memoria grata" del recente passato, dal Concilio ad oggi, sostenendo con forza e con gioia, la santità e la vitalità che sono presenti nella vita consacrata. Questo anno vuole essere anche un invito ai Vescovi, sacerdoti e laici ad unirsi per ringraziare per il dono della vita consacrata al mondo e alla Chiesa.

Il secondo obiettivo

Pur nella difficoltà, nella consapevolezza che il momento che si vive è "delicato e faticoso", (S. Giovanni Paolo II), e che la profonda crisi che investe la società e la Chiesa attanaglia anche tutta la vita consacrata, nonostante questo si vuole "abbracciare il futuro con speranza"; una motivazione che nasce dalla certezza che la vita consacrata non potrà mai spegnersi all'interno della Chiesa, perché "voluta dallo stesso Signore come parte irremovibile della sua Chiesa." (Benedetto XVI).

Restare donne e uomini di speranza; una speranza che non si basa sulle forze umane, sui numeri, ma su Colui nel quale è riposta la fiducia, sapendo che con Lui nessuno ruberà la speranza.

Il terzo obiettivo

Questa speranza non risparmia il lavorare, e molto, nella vigna del Signore, di questo sono ben

coscienti i consacrati che occorre vivere il presente con passione; sarà un periodo importante per "evangelizzare" la propria vocazione e testimoniare la bellezza del seguire Gesù nelle molteplici forme in cui si esprime la vita. Spinti anche dalle parole di Papa Francesco, in questo Anno vogliono svegliare il mondo con la loro testimonianza profetica, particolarmente con la loro presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero. Tutto questo porterà religiosi e consacrati a continuare il rinnovamento proposto dal Concilio, potenziando la loro relazione con il Signore, la vita fraterna in comunità, la missione, e curando una formazione adeguata alle sfide di questo nostro tempo squilibrato.

I simboli del logo

L'Anno della Vita consacrata ha un suo logo che vedremo spesso in diocesi e che riportiamo accanto, i suoi simboli sono: La colomba sulle acque raffigura l'azione dello Spirito Santo, fonte di vita e ispiratore di creatività ed evoca la consacrazione dell'umanità di Cristo nel battesimo; le tre stelle ricordano l'identità della vita consacrata nel mondo, infine il globo poliedrico significa il mondo con la varietà dei popoli e delle culture. Infine il lemma del logo Vita consacrata nella Chiesa oggi: Vangelo, Profezia, Speranza.

R. V.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

APPROFONDIMENTI CULTURALI

ORGANARI TOSCANI AD AGUGLIANO E GALLIGNANO

di Renzo Giorgetti

Vorrei mettere in evidenza alcune brevi notizie riguardanti gli organi musicali di due chiese di Agugliano, comune a poca distanza di Ancona. Lo spunto mi viene fornito da alcune lettere contenute nell'archivio della famiglia Tronci di Pistoia, che probabilmente non sono state mai divulgate prima di ora nell'ambiente cittadino e religioso di Agugliano in quanto edite su riviste specializzate per cultori di musica organistica.

Dalle poche righe di tale corrispondenza emergono peraltro notizie interessanti sulle mani-

vi è riuscito ottimamente come lo attestano gl'intelligenti. In fede don Nazzareno pievano Coltrinari."

La seconda lettera invece reca la data certa del 26 ottobre 1890 e riferisce: "dichiaro io sottoscritto che il signor Luigi Tronci ha ripulito ed accordato l'organo della mia chiesa con la piena soddisfazione di quanti sono intelligenti in questa mia parrocchia, in fede. Nazzareno pievano Coltrinari."

Chiesa del SS. Sacramento

In data 27 ottobre 1890 Luigi Tronci sopra accennato, inter-

di questa chiesa del Sacramento di giuspatronato comunale ed il signor professor Archimede cavaliere Staffolini, maestro organista dell'insigne basilica Lauretana, acceduto qui in occasione di una festa con i cantanti di Loreto, col laudò e molto commendò l'operaio del signore Tronci. Sindaco N. Bernini"

Faccio notare che l'organo riparato da Luigi Tronci era stato costruito nel 1870 da Giovanni Franzetti e figli di Intra ed è tuttora conservato.

Gallignano, S. Nicola di Bari

Un attestato di buona esecuzione di un lavoro di restauro compiuto nel 1880 attesta la presenza anche a Gallignano del citato Luigi Tronci di Pistoia: "Gallignano (Ancona) li 15 febbraio 1880, io sottoscritto parroco attesto che il signor Luigi Tronci di Pistoia ha smontato, ripulito ed accordato l'organo della mia chiesa parrocchiale con mia piena soddisfazione. In fede ecc. Antonio parroco Cerquetelli."

Ricordo che lo strumento di cui sopra fu costruito nel 1859 dall'organaro Mariano Rughini di Castelfidardo ed è stato oggetto di una polemica relativa al suo restauro nel 2009 (vedi l'articolo del 5 giugno 2009 sul sito web "Provincia di Ancona.it").

Bibliografia

Oscar MISCHIATI, *Regesto dell'archivio Tronci di Pistoia*, in "L'Organo", XXV (1987-1988), pagina 115; XXVI (1989-1990), pagina 129.



festazioni musicali nel paese e sulle persone coinvolte in quel periodo sia negli ambienti religiosi che civili.

Ricordo che la famiglia Tronci di Pistoia era composta da varie persone dedite all'attività di costruttori di organi a canne, assai note in Toscana ed in altre regioni italiane nonché all'estero, soprattutto nel XIX secolo.

Per quanto mi risulta la presenza dei Tronci in Agugliano e a Gallignano è da correlarsi alla costruzione di uno strumento per la chiesa di S. Niccolò di Bari a Sirolo da parte del cavaliere Filippo Tronci di Pistoia nel 1887.

La notizia viene fornita da un sito web della ditta Fratelli Ruffatti che ha proceduto al suo restauro nel 1995.

Chiesa di S. Maria di Nazareth

In relazione all'organo della chiesa sono emersi due attestati di buona esecuzione di interventi di restauro compiuti da Luigi Tronci di Pistoia, uno verso il 1879 ed uno verso il 1890.

Nel primo caso si tratta di una lettera priva di data (ma inserita con altri fogli dell'anno 1879), che precisa: "Agugliano diocesi di Ancona, il sottoscritto parroco certifica che il signor Luigi Tronci di Pistoia fabbricatore di organi peritissimo, ha restaurato l'organo di questa parrocchia di Agugliano, già molto rovinato e

venne anche sull'organo della chiesa del Ss. Sacramento come risulta dal seguente attestato: "Comune di Agugliano, il sottoscritto per la verità dichiara e certifica che il signor Luigi Tronci fabbricatore di organi ha ripulito, restaurato ed accordato l'organo

TEORIA DEL GENDER NELLE SCUOLE

"IL FILO E LA RETE"

La teoria del gender, in base alla quale l'essere uomo o l'essere donna non è frutto di leggi naturali che plasmano il nostro corpo, la nostra psiche, le nostre emozioni ed abilità fin dalla vita intrauterina, ma solo la conseguenza di comportamenti stereotipati che ci verrebbero imposti fin dalla più tenera età, sta entrando nelle scuole italiane: cosa possono fare i genitori per difendersi e controllare il contenuto delle lezioni che vengono impartite ai figli? A livello nazionale il Forum delle associazioni familiari si sta mobilitando attraverso un documento "Persona, sessualità e affettività per una nuova alleanza educativa tra famiglia e scuola" del novembre 2014 e un'iniziativa, Il Filo e la rete, che si propone, appunto, di mettere in rete le buone pratiche per essere attivi e protagonisti nel mondo della scuola: tutti i materiali sono scaricabili dal sito www.forumfamiglie.org.

Nel documento citato si ricorda che attualmente, la teoria del gender è stata fatta "propria dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Unione europea, e recepita dal Governo italiano, nella cosiddetta "Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", sottoscritta dal ministro per le Pari Opportunità nel febbraio 2013. In forza di ciò, durante l'anno scolastico 2013-2014, ventinove associazioni LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), hanno potuto entrare nelle scuole a parlare di gender, grazie alla disponibilità di 10 milioni di euro stanziati dal governo; l'Unar, organismo del Dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri, ha commissionato all'Istituto Beck di Roma la redazione di volumetti destinati ai docenti di scuole di ogni ordine e grado, contenenti le istruzioni per le lezioni di gender da proporre ai loro allievi. Tutto ciò, senza il minimo coinvolgimento delle associazioni dei genitori riuniti nel Fonags (Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola), organismo consultivo del MIUR, e quindi senza permettere ai genitori di conoscere e di prendere una posizione su quanto predisposto per i loro figli a loro insaputa. Sono stati così proposti a minori, anche di scuola materna o primaria, libri, strumenti didattici e giochi del progetto 'Educare alla diversità', tanto ambigui, quanto lesivi del fondamentale diritto dei genitori ad educare i propri figli, che la nostra Costituzione tutela chiaramente. Il tutto a spese di noi cittadini. In questo modo, per mezzo del condivisibile obiettivo di lottare contro ogni forma di discriminazione e di bullismo, a cominciare da quelle dettate dall'orientamento sessuale, passa il tentativo di far giungere alle nuove generazioni il

messaggio della neutralità della identità sessuale".

In questi giorni sulle cattedre dei professori è arrivata la circolare del ministero della Pubblica Istruzione del governo Renzi che annuncia i nuovi corsi contro le discriminazioni e il bullismo. Il ministero della Pubblica Istruzione assieme al dipartimento per le "Pari Opportunità" e al citato Unar hanno infatti indetto una settimana dedicata alla lotta contro le discriminazioni. La "Settimana nazionale contro la violenza e le discriminazioni" che si è svolta nei giorni dal 24 al 30 novembre. Nella circolare si invitava i docenti a dedicare "almeno una settimana nel corso dell'anno scolastico" a questo tipo di problematiche e a prevedere delle "iniziative stabili". Non è difficile leggere un'imposizione da parte dello Stato di queste nuove lezioni non meglio specificate e l'intenzione di intensificarle fino ad inserirle definitivamente nei programmi scolastici come "iniziative stabili" e, quindi, come materie obbligatorie. Cosa si può fare? Il Forum suggerisce che prima di tutto "è fondamentale che i genitori, meglio se in gruppo od in associazione, facciano sentire la loro voce nei consigli d'istituto, nei consigli di classe, in merito alla diffusione dell'ideologia gender e alla sua proposta nelle classi, riprendendosi il diritto-dovere di educare i propri figli. La Costituzione italiana, all'articolo 30, del resto, recita: "è diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio"; e la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (articolo 14, paragrafo 2), a sua volta, dichiara: "gli Stati devono rispettare il diritto e il dovere dei genitori di guidare il fanciullo nell'esercizio del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione in modo consono alle sue capacità evolutive". Sarà quindi importante che i genitori studino attentamente i POF (Piani di Offerta Formativa) ed i PEI (Progetti Educativi Individuali) offerti dalla scuola prima di iscriverli al proprio figlio; partecipino alle assemblee di classe, candidandosi come rappresentanti sia nei Consigli di classe che in quelli di Istituto, che chiedano di essere informati dei contenuti e delle modalità di ogni attività extra-curricolare, responsabilizzando in modo esplicito gli organi scolastici. Si ricorda in ogni caso che i genitori possono non autorizzare la partecipazione del proprio figlio in caso di mancata condivisione dell'iniziativa. È evidente che tutto ciò potrà essere facilitato dalla presenza e dall'azione di associazioni di genitori operanti nella scuola, in costante rapporto con la dirigenza dell'Istituto e con il Collegio dei docenti".

nutrire la salute

ANCONA - Auditorium Mole Vanvitelliana

Sabato 20 dicembre
MOVIMENTO E SPORT. ALIMENTAZIONE E SALUTE
Con inizio alle ore **9.00** e conclusione alle ore **17.30**

ORGANIZZATO DA: Comune di Ancona

CON L'ADESIONE: Sapienza, Università Politecnica delle Marche, CONI, EdPS, Marche



"I NOSTRI RAGAZZI"

(ITALIA - 2014)

Regia di Ivano De Matteo, con Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbara Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers, Jacopo Olmo

Due fratelli, l'uno avvocato, l'altro chirurgo pediatrico, due universi economicamente assimilabili, ma eticamente e caratterialmente opposti (Alessandro Gassman e Luigi Lo Cascio, entrambi ottimi, soprattutto il primo), si incontrano ogni mese in un ristorante stellato con le rispettive mogli, che si detestano a vicenda (Barbara Bobulova e Giovanna Mezzogiorno). L'equilibrio tra i due è precario e finisce definitivamente per spezzarsi quando i rispettivi figli sedicenni, una ragazza e un ragazzo (Rosabell Laurenti Sellers e Jacopo Olmo Antinori,) confessano - dopo aver saputo di essere stati ripresi da un telecamera - di avere ucciso una barbona nel corso di quella che i due credono di poter liquidare come una semplice bravata.

A questo punto le strade che si aprivano di fronte agli sceneggiatori erano due: il film poteva concentrarsi sugli autori del terribile gesto, cercando di individuare le motivazioni (hanno ucciso per noia? Per una forma di rabbia di cui nemmeno loro conoscono il perché? Hanno confuso - loro che sono frequentatori assidui della Rete - la vita con il mondo virtuale?). Oppure poteva concentrarsi sul dilemma che coinvolge i genitori dei ragazzi, indecisi se denunciare o lasciar correre. Il film sceglie la seconda strada, senza però rinunciare del tutto a scavare



nella psicologia dei due ragazzi. E questo è il pregio maggiore di un film che proprio nella ricerca delle dinamiche distorte che animano i due fratelli (più in ombra sono

le rispettive mogli) gioca le sue carte migliori. Perché mentre nell'accennare alle cause del terribile gesto dei due giovani "I nostri ragazzi" non riesce ad evitare la tentazione di fare della sociologia spicciola, nel ritratto dei due fratelli il film tocca corde più profonde, mostrando come l'equilibrio sul quale si reggono le nostre esistenze è sempre precario, sul punto di perdersi per sempre. Soprattutto quando - come in questo caso - i protagonisti di un dilemma etico bruciante come quello in questione non scoprono di essere che delle semplici maschere, che nascondono un volto, un'identità che forse non esiste nemmeno. Ignoti a se stessi. Automi mossi dal caso. Questo sono i due fratelli. Con la differenza che mentre Alessandro Gassman decide faticosamente di percorrere un doloroso cammino di autoanalisi, che lo porta a scegliere la strada più eticamente giusta, Luigi Lo Cascio sceglie di perdersi per sempre, restando vittima dei propri fantasmi interiori.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

SALESIANI: UN NUOVO MODO DI ESSERE CONGREGAZIONE

di Nadia Ciambriogni

Era nata molto presto in don Bosco l'idea, sorta dall'esperienza concreta svolta già dal 1841 con don Cocchi e negli oratori torinesi, di un gruppo di collaboratori con i quali proseguire l'opera dell'oratorio come lui la "sognava": più che un centro domenicale aperto per il catechismo, una "casa" per accogliere e assicurare protezione, amicizia, istruzione, spazi per il gioco e una cura spirituale fatta di modalità e linguaggi adatti per i giovanissimi lavoratori (muratori e spazzacamini spesso orfani) soli in città, immigrati in cerca di sopravvivenza. Occorreva una "rete educativa", si direbbe oggi, ma con il taglio concreto del "subito", la parola d'ordine del gruppo di preti torinesi che in questi anni '40 del 1800 testimonia l'intelligenza apostolica di una Chiesa che, davanti alla rivoluzione industriale in Italia, individua il proprio ruolo a fianco degli ultimi, a favore dell'istruzione e del lavoro. Pur essendo state approvate in Piemonte nel 1855 le Leggi Suardi che impedivano la fondazione di Congregazioni Religiose, don Bosco riceveva i voti di Michele Rua e di don Alasonatti, con il benestare dell'arcivescovo di Torino mons. Fransoni e anche se, come riporta don Ceria negli *Annali della Società Salesiana*, era molto prudente evitando ogni "apparenza di costumanze religiose", aumentavano intorno a lui le persone che volevano "dargli una mano", ed erano "chierici, preti e laici", chierici e preti formati dalla Curia diocesana, laici volontari che "volevano stare con don Bosco". Con qualche anno alle spalle di esperienza oratoriana e convittuale a Valdocco e pensando già ad

una congregazione mista "di preti, chierici e laici" che poteva ispirarsi ai Regolamenti dell'Oratorio, don Bosco raccoglie dai colloqui con il ministro anticlericale Rattazzi e con il Papa Pio IX una serie di suggerimenti "stranamente" concordi, dettati dalla grande stima che entrambi avevano della sua opera: fondare una Società di liberi cittadini con scopi comuni benefici, che accettino l'autorità dello Stato e quindi siano "cittadini in faccia allo Stato", che così lascerà loro piena libertà di riconoscere, al loro interno, anche l'autorità dei Vescovi e del Papa, configurandoli come "religiosi in faccia alla Chiesa". Nasce così il "nucleo" della Pia Società Salesiana, nella camera di don Bosco, a Valdocco, la sera del 18 dicembre 1859, con 17 associati tra cui Michele Rua e Giovanni Cagliero, che diventeranno rispettivamente il primo successore di don Bosco nel 1888 e il primo Vescovo salesiano. La definitiva approvazione ufficiale delle Regole Salesiane arriverà nel 1874, ma la Congregazione è già riconosciuta nel 1869, sempre da Pio IX. Poi il passo forse più innovativo, la nuova fondazione, nel 1876 con approvazione papale, della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, con un proprio Regolamento: essa raccoglierà tutti i laici che senza "voti" ma con solenne "promessa", vogliono "stare con don Bosco" a fianco dei giovani più bisognosi. L'oratorio di don Bosco vedeva lavorare insieme, concretamente, i Salesiani religiosi e i Cooperatori laici: tutti uomini di Dio profondamente incarnati nel mondo. E' questa la difficile eredità che accogliamo oggi, ancora profetica, nell'anno del Bicentenario.



Città Nuova DIFFUSIONE



LA TUA LIBRERIA A DOMICILIO

PAOLO CATANIA Via Isonzo, 59 - 60124 ANCONA
pcatania@cittanuova.it - tel. 071.34.384
Fax: 071.92.51.059 - cell. 347.64.00.915

FORNITURE DI TUTTE LE EDIZIONI E PER OGNI ARGOMENTO

chiedi una visione o un preventivo,
siamo in grado di esaudire rapidamente
ogni richiesta

"SCRIVEVANO DI LUI..."

Le brevi citazioni dalle due testate torinesi, di opposta sensibilità, suggeriscono una singolare analogia nell'apprezzamento verso don Bosco, riproponendo l'inedita convergenza di Rattazzi e Pio IX.

"Ieri gli allievi della scuola domenicale dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, sito sul viale di Valdocco, diedero un pubblico saggio dei loro studi, che superò di gran lunga l'aspettazione di tutti quelli che intervennero". *Gazzetta del Popolo*, 17 agosto 1848, testata anticlericale torinese.

"Nel più povero dei sobborghi di questa metropoli, abitato quasi esclusivamente da operai che campano col prodotto delle loro giornaliere fatiche (...), uno zelante sacerdote ansioso del bene delle anime si è consacrato interamente al pietoso ufficio di strappare dal vizio, dall'ozio e dall'ignoranza quel gran numero di fanciulli abitanti in quei contorni....".

L'Armonia, 4 luglio 1849, testata cattolica torinese.

Maestri del Lavoro - Via Cialdini, 26

Ancona - Sabato 20 dicembre '14

"Assemblea Provinciale degli iscritti"

Ore 10.00: ASSEMBLEA GENERALE PROVINCIALE

S. MESSA - chiesa S Biagio

Ore 11.30: S. MESSA celebrata da S.E. Mons. Edoardo Menichelli

"FESTA degli AUGURI"

Ore 13.00: Pranzo sociale al ristorante del "Club ANICI del MARE"

Il Consolato Provinciale

RIAPPROPRIARSI DELLA DEMOCRAZIA

Abbiamo citato più volte la conclusione del libro "Come andremo ad incominciare?" Rizzoli editore, maggio 1981 (lire 7.500) nel quale Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari si rivolgono a questa domanda in un periodo che i giovani non hanno vissuto e gli anziani vivono nelle immagini sfuocate che la vecchiaia offre. Un flash su quegli anni ci è stato offerto dalla miniserie televisiva "Qualunque cosa succeda" che ha raccontato la storia del duello tra l'oscuro e onesto avvocato Giorgio Ambrosoli e il celebre e criminale banchiere Michele Sindona.

Alla fine Scalfari ricordando un episodio del 1950 in cui nella redazione de Il Mondo Mario Ferrara proponeva una legge costituzionale di due soli articoli: Articolo uno: non c'è più niente da fare. Articolo due: nessuno è incaricato dell'esecuzione della presente", risponde a Biagi in questo modo: "Io scriverei i due articoli della legge così: "Articolo uno: c'è tutto da rifare. Articolo due: tutti gli uomini di buona volontà sono incaricati dell'esecuzione della presente". E continua, Caro Enzo è chiaro che tu ed io facciamo parte da sempre di quel plotone che è sempre di corvée". Forse aveva ragione Giambattista Vico con la sua teoria sui corsi e ricorsi storici, ma ci viene spontaneo dire: ci risiamo!

L'uscita del volume "Riappropriarsi della democrazia", LIBRERIA EDITRICE VATICANA, di Mons. Mario Toso può rappresentare il manuale di quelle donne e di quegli uomini di buona volontà che fanno parte del plotone che è sempre di corvée. Scrive mons. Tosi nella presentazione: "L'attuale crisi della politica, dei partiti e della democrazia è sotto gli occhi di tutti. Investe non solo la nazione italiana, ma anche l'Europa e tutti i Continenti. Il tema di queste riflessioni che portano per titolo «Riappropriarsi della

democrazia» rappresenta un'urgenza storica ineludibile, ed è anche un invito che ci viene dal cardinale e ora papa Bergoglio. Prima, però, di iniziare a sviscerare l'argomento occorre precisare bene il significato di questo invito. Non si tratta di «riappropriarsi» dell'attuale democrazia, così com'è, ossia una democrazia che è in crisi ed è caratterizzata, un po' ovunque, da populismi, oligarchismi e paternalismi. Si tratta, invece, di recuperare il progetto originario della democrazia, maturato nel tempo, attraverso riforme profonde dell'istituzione statale e delle sue regole procedurali, che hanno posto al centro il popolo, soprattutto come unione morale di cittadini liberi e responsabili, partecipi della gestione della res pubblica, attraverso rappresentanti e protagonismo civile. Per chi è ispirato cristianamente, si tratta, in particolare, di recuperare l'ideale storico concreto della democrazia, intesa in senso personalista e comunitario (!), e di procedere a riformare decisamente l'attuale forma di democrazia, che alcuni studiosi hanno definito post-democratica (cf Colin Crouch e Ralf Dahrendorf). Per la Dottrina sociale della Chiesa, a partire da Pio XII, la democrazia è da

considerarsi la forma di governo più commisurata alla dignità della persona. A simile prospettiva si può approdare muovendo sia da un'analisi antropologica sia da un'analisi storica, dalle quali consegue che la democrazia è esigenza dell'essere umano, considerato nella sua dignità, nel suo essere essenzialmente spirituale, cioè come essere razionale, libero, e perciò portato dalla sua stessa natura ad assumere la responsabilità del suo operare. Il passaggio decisivo da effettuare, per dirla in breve, è quello da una democrazia «a bassa intensità» ad una democrazia «ad alta intensità», ossia rappresentativa, partecipativa, più sociale, inclusiva". La lettura del libro appassiona e coinvolge dando anche una certa dose di entusiasmo, ma a nostro avviso mancano, poi nella società quei "cenacoli" di confronto come erano un tempo i circoli parrocchiali, le associazioni sociali come le ACLI e, se pur riviste e corrette, le sezioni dei partiti. Se consideriamo il libro di mons. Toso un trattato che partendo da un'area critica e affrontando le fragilità del tempo, approda ad una saggia "ἀγορά" (agorà), raccolta di consigli esso, in ogni sua parte non riguarda solo chi ha fatto e chi vorrà fare politica, ma la società nel suo insieme.

Mario Toso, è stato Rettore magnifico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma dal 2003 al 2009, dove ha anche ricoperto l'incarico di Decano della Facoltà di Filosofia. Attualmente è Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Dal 22 ottobre 2009 è vescovo titolare di Bisarcio. AUTORE: Mario Toso, DATA DI PUBBLICAZIONE: 27/11/2014, PAGINE: 62, PREZZO: € 6,00, CODICE ISBN: 978-88-209-9445-7, LIBRERIA EDITRICE VATICANA.



MAFIA CAPITALE

Perché è successo a Roma?

"Perché qui a Roma ci troviamo di fronte a istituzioni che non collaborano tra loro e non dialogano. Se la prefettura non dialoga con il Comune e il Comune con la Prefettura e il Municipio con il Comune e la Prefettura, come facciamo? E se non c'è una progettualità fatta bene e in accordo tra le varie istituzioni, come si può pensare di gestire la situazione in modo serio? La precedente amministrazione era quella che diceva: io voglio la sicurezza per la città. E allora ha preso tutti i rom e li ha portati fuori dal Grande raccordo anulare. A Castel Romano ne sono stati portati 1.200".

Le classiche cose fatte male...

"Li ha portati fuori dal Raccordo. Messi lì, abbandonati, senza controllo, senza nulla. E in questa situazione di degrado e di abbandono, chi comanda? I mafiosi, i più forti, quelli che terrorizzano gli altri. E i poveri che vivono dentro, saranno sempre sfruttati da tutti. E poi si fa circolare l'idea che siccome sono rom, sono tutti ladri e delinquenti. Non è possibile lavorare con questa superficialità e senza conoscere bene il problema, standoci dentro".

Monsignor Feroci, ci può indicare qualche buona regola di comportamento?

"La prima è saper vedere quello che realmente succede nel mondo della povertà e dell'emarginazione. E poi essere capaci di progettare. Possibile che a Roma non ci sia qualcuno in grado di fare un progetto serio per queste persone? È mai possibile che non ci sia un percorso che dia loro la possibilità d'integrarsi, così come sono, nell'ambito di un ambiente? E, infine, trovare le persone che davvero amano e abbiano a cuore queste realtà?".

Questa storia ha gettato un'ombra nera sulla solidarietà romana. La preoccupa questa situazione?

"No, assolutamente no. Perché noi quello che facciamo, lo facciamo a testa alta. Nel malesere di questa città, noi ci siamo dentro. Con i nostri 36 centri non solo non c'è una virgola fuori posto, ma ci sono tante, tantissime persone che nel servizio trovano il significato della loro vita".

Maria Chiara Biagioni

Il Natale solidale del volontariato



Le festività natalizie si avvicinano e mai come in questo periodo dell'anno fioccano sul territorio eventi e proposte per un "altro" Natale, che esca dalla logica del solo consumismo, per abbracciare anche i valori del dono, l'equità, la solidarietà. Ecco alcune delle iniziative promosse dalle associazioni di volontariato attive sul territorio della diocesi di Ancona-Osimo.

MERCATINO PER GLI AMICI DE IL PICCOLO PRINCIPE

Gli amici de Il piccolo principe saranno presenti, sabato 13 e domenica 14 dicembre dalle ore 9 alle 20, a Torrette di Ancona, nella piazza del centro commerciale, con un mercatino natalizio di prodotti e manufatti realizzati dai ragazzi della onlus, impegnata nell'ambito della disabilità, attraverso attività ricreative, socio-educative, didattiche e culturali. Il ricavato delle offerte sarà destinato al progetto ergoterapico "Io in azione". Per info: amicpiccoloprincipe.org/

SPETTACOLO DI TEATRO E MUSICA PER AITA MARCHE

Nell'ambito del progetto "Recicomunicando" finanziato dal CSV Marche, l'Aita Marche (Associazione italiana afasici), in collaborazione con la cooperativa di teatro sociale "Ponte tra culture" e numerosi altri partner, invita allo spettacolo "Io, tu parole": domenica 14 dicembre ore 17 al Teatro sperimentale di Ancona L. Arena. Il ricavato sarà devoluto a sostegno dell'associazione che aiuta le persone con afasia e i loro familiari, a capire e vivere questa disfunzione del linguaggio.

SERATA DI MUSICA PER SENSIBILIZZARE AL TEMA DELLA DONAZIONE

Il Centro regionale trapianti Marche e Aido - sezione provinciale di Ancona promuovo, lunedì 15 dicembre alle ore 21, una serata di musica al Teatro delle Muse di Ancona, con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema della donazione di organi e del trapianto. L'ingresso è gratuito, con prenotazione al sito www.advancedcongressi.it.

PRESEPE ARTIGIANALE PER L'AMBAC

Dal 25 al 31 dicembre (orario 10-12,30 e 16-19,30) e dall'1 al 18 gennaio (orario 16-19,30) sarà possibile visitare il "Presepe artigianale di zio Sergio", esposto ad Ancona in via Maggini 84. Il ricavato delle offerte sarà devoluto all'Ambac (Associazione marchigiana per il bambino cardiopatico), per la gestione della casa di accoglienza "Il cuoricino".

CAPODANNO CON LA TENDA DI ABRAMO

La Tenda di Abramo onlus, che gestisce a Falconara Marittima una casa di prima accoglienza per persone senza dimora, organizza anche quest'anno un capodanno della solidarietà invitando a trascorrere la cena del 31 dicembre con i volontari e gli ospiti dell'associazione. Per partecipare come volontari contattare la onlus al numero 071.9160221 (nell'orario 18,30-22) o scrivere a info@tendadiabramo.it.



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

| | |
|--|---|
| CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli 34/36 Tel 071 730181 | OFFAGNA Via dell'Arengo 77/79 Tel 071 7108628 |
| CAMERANO AGENZIA I Piazza Roma 7 Tel 071 7301880 | OSIMO CENTRO Via C. Colombo, 118 Tel 071 7133102-114 |
| CASTELFIDARDO Piazza Murri 2/A Tel 071 7823285 | OSIMO ASPIO Via A. Volta, 1/A Tel 071 7108628 |
| LORETO Piazza Leopardi 19/23 071 7501129 | SIROLO Via Vivaldi, 6 Tel 071 7360012 |
| MARCELLI Via Litoranea, 66 071 7390621 | |

www.camerano.bcc.it



"Contribuire al
benessere umano"



Azione Cattolica
Ancona-Osimo

IL CAMPO MLAC DI ANCONA

LE PERIFERIE DEL LAVORO

Si è svolto dal 9 al 19 agosto 2014 il campo MLAC estivo, località Borca di Cadore. Novità dell'edizione 2014 è stata la comunicazione e la formazione per raccogliere forze, idee e progetti attraverso laboratori.

"LE PERIFERIE DEL LAVORO E IL RUOLO DELLA COMUNITA' CRISTIANA" dove abbiamo vissuto un'occasione vera di discernimento dell'attuale situazione del mondo lavorativo che continua a vivere una crisi profonda. La riflessione di ogni partecipante è stata una ricchezza straordinaria, persone che affrontano le difficoltà e le intemperie nel quotidiano, facendo presente anche coloro che dinanzi alle difficoltà del nostro tempo, decidono di impegnarsi, di scendere in campo. Tanti sono stati i suggerimenti per spargere semi in tutte le direzioni, nella speranza che tali semi

possano germogliare anche laddove sembra esserci roccia, terreno arido. Altra ricchezza straordinaria sono state le relazioni tenute dal nostro amico Don Sauro Barchiesi, parroco della parrocchia di San Gaspare del Bufalo che da anni ci sta seguendo come assistente MLAC nel campo estivo e mini campo invernale. Con tutti gli spunti di riflessione dall'esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, in questo campo, la comunità cristiana, a partire da noi, da me deve porsi come promotore di iniziative che riavvicinino l'uomo al mondo del lavoro. Ripartire da questo luogo con un bagaglio culturale arricchito non solo da riflessioni e spunti, ma anche dalle esperienze condivise con altre persone provenienti da realtà diverse, con cui si è conversato, avendo avuto l'occasione di confrontare le proprie difficoltà con quelle degli altri, ricevendo e dando

risposte fiduciose. Sono fiero di essere parte del MLAC - Movimento Lavoratori di Azione Cattolica ed ho partecipato con molto interesse per il tema trattato "Le periferie del lavoro e il ruolo della comunità cristiana". L'esperienza dei laboratori è stata coinvolgente a fare comunità tra noi.

Sono stati coniugati momenti di approfondimento con relazioni interessanti e momenti culturali con la visita a stupendi luoghi; le attività sono state accompagnate da tempi di preghiera e di liturgia comunitaria che hanno definito l'orizzonte spirituale.

Un ringraziamento doveroso va all'Assistente Don Sauro a tutti i membri dell'equipe diocesana, (MLAC) per l'ottimo lavoro svolto riuscendo a realizzare un campo ricco di persone che hanno suscitato numerosi spunti.

Lino Santamaria
Segretario diocesano MLAC



Il MLAC a Borca di Cadore



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 15 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Ospedale Salesi
Celebrazione S. Messa.

Ore 17,00 - Aula magna Istituto Buon Pastore Monte d'Agò
Incontro con AIMC e insegnanti di Religione.

Martedì 16 Dicembre

ore 18,00 Museo Diocesano "Mons. Recanatini"
Incontro con UCID.

Mercoledì 17 Dicembre

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris"
Colleamento

Formazione e aggiornamento per il clero: *Incontriamo Gesù*, con Mons. Paolo SARTOR - Direttore Uff. Naz. Catechistico.

Giovedì 18 Dicembre

ANCONA - ore 9,15 Sede ANCONAMBIENTE
Celebrazione S. Messa.

FALCONARA M.MA - ore 11,00 Istituto "Bignamini"
Celebrazione S. Messa.

ANCONA - ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco
Incontro natalizio con i giovani dell'Ancona calcio.

Venerdì 19 Dicembre

ANCONA - ore 10,30 Sede centrale FF.SS.
Celebrazione S. Messa.

ore 18,30 Chiesa S. Giovanni B.

Celebrazione S. Messa per volontari Caritas e Ass.ne "Ss. Annunziata".

Sabato 20 dicembre

ANCONA - Ore 11,30 Chiesa S. Biagio

Celebrazione S. Messa per i Maestri del Lavoro.

Domenica 21 Dicembre

OSIMO - ore 16,00 Chiesa San Sabino

Incontro con i fidanzati e giovani famiglie.

"Dammi un po' d'acqua da bere"

(Giovanni 4,7)



SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 gennaio 2015

Attivo il numero verde contro droga e bullismo

E' il 43002, per segnalare via sms episodi di bullismo o legati alla droga. Il servizio è in corso di attivazione in tutte le questure italiane, con il coordinamento delle prefetture.



TESTIMONI DI GEOVA

Un libro di don Paolo Sconocchini

«Testimoni di Geova? No, grazie!». A tutti è capitato di dare questa risposta quando i Testimoni di Geova hanno suonato alla nostra porta.

Vuoi che il tuo «No, grazie!» sia più consapevole e informato?

Vuoi saper rispondere alle domande e agli argomenti dei Testimoni di Geova?

Questo libro fa per te!

PAGINE: 256
PREZZO: € 5,00
CODICE: 8689



www.editriceshalom.it

Numero Verde
800 03 04 05

segui su

PRESEPE VIVENTE

PIETRALACROCE
ANCONA
Forte Altavilla

VI EDIZIONE
2014

26/12
28/12
1/1/2015



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



ARMANDO TESTA

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE 19 APRILE - 24 GIUGNO 2015 DUOMO DI TORINO

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO, LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

**PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG**



19 APRILE - 24 GIUGNO 2015

OSTENSIONE SACRA SINDONE

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il «popolo della Sindone», per vedere e pregare davanti a quell'Immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un «giubileo» che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco. Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno: l'ha annunciato nell'udienza in piazza San Pietro il 5 novembre scorso. Per lui il viaggio sarà anche un «ritorno alle radici»: da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio partirà, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina.

Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul pro-

prio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a «riconoscere» e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a «servire i fratelli». È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: «l'Amore più grande». Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendo manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'«amore più grande» ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Fran-

cesco a mostrare un «volto nuovo» di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione. Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e CRT), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori anche su Torino.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita). Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.5292550 (le tariffe dipendono dal proprio gestore telefonico).

CEM

I VESCOVI A MACERATA

Nella sede del Seminario Diocesano Missionario "Redemptoris Mater" di Macerata si è tenuta mercoledì 3 dicembre la riunione dei Vescovi delle Marche. Nel corso dei lavori si è parlato dell'Anno della Vita Consacrata ed i vescovi, incontrando i rappresentanti degli istituti religiosi maschili e femminili, hanno evidenziato iniziative e proposte in programma a livello di singole diocesi e a livello regionale, tra le quali una celebrazione iniziale e conclusiva, che coinvolga i religiosi, le religiose e gli istituti secolari dell'intera Regione con la partecipazione dei vescovi. Si pone anche la necessità di un'indagine regionale sulle varie comunità di vita contemplativa, sugli istituti di vita attiva e sugli istituti secolari.

Tra gli altri temi affrontati dai vescovi, una condivisa riflessione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose nella Regione e sulle scuole paritarie d'ispirazione cattolica in merito all'intesa in progetto tra la Regione Marche e la Regione Ecclesiastica delle Marche. Si è inoltre parlato della situazione dei cappellani delle carceri in vista di convenzioni da stilare con gli istituti penitenziali. La cura pastorale dei detenuti e degli

agenti di custodia sta particolarmente a cuore ai pastori delle Chiese marchigiane. Nel corso dei lavori è stato poi approvato in via definitiva il Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana e quindi ci si è soffermati sul Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso a Loreto esaminando le iniziative per l'anno pastorale 2014/2015.

I vescovi hanno infine approvato il messaggio "Una Chiesa che si alza e va' piena di gioia", che essi rivolgono a tutti i membri delle chiese locali a più di un anno dalla conclusione del 20 Convegno Ecclesiale Marchigiano, invitando tutti i cristiani a camminare insieme, con passo spedito e gioioso per un rinnovato annuncio del Vangelo.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche



Vescovi in processione

"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE" - (DICEMBRE 2014)

INTERVISTA AL NUOVO PADRE SPIRITUALE DON MARIANO PICCOTTI

Il nuovo anno, come accennato lo scorso mese, è iniziato con una novità: l'arrivo di don Mariano Piccotti della diocesi di Jesi come nuovo padre spirituale per il nostro Seminario regionale. Don Mariano dà il cambio a mons. Roberto Peccetti della diocesi di Ancona dopo diversi anni di servizio. In questa finestra vogliamo conoscerlo meglio.

Don Mariano, come si è svolto fino ad oggi il tuo ministero nella chiesa di Jesi?

«Da oltre quaranta anni sono prete nella Chiesa di Jesi. Ho avuto incarichi diocesani, prima nel Centro vocazioni, poi all'Ufficio Catechistico, quindi come vicario per la pastorale. Da venti anni sono parroco a Castelplanio e da dieci anni anche a Poggio san Marcello. Dopo il servizio per le vocazioni è nato, per volontà delle Suore adoratrici del Sangue di Cristo, un centro di spiritualità a Castelplanio, nel quale io da sempre lavoro in comunione con loro e con altri laici».

Come hai reagito a questa nuova proposta?

«Ho reagito bene, anche se un po' sorpreso. Bene perché quest'attenzione alla vita e al discernimento spirituale l'ho sempre vissuta. Sorpreso perché non me lo aspettavo proprio».

Secondo te, perché sei stato scelto per guidare spiritualmente i seminaristi delle Marche?

«Non lo so. Forse per quello che, di fatto, ho vissuto sia all'inizio del mio ministero come direttore del Centro Vocazioni, iniziando la pastorale vocazionale giovanile, sia per la presenza al Centro di Spiritualità "Sul Monte" dove le attività sono tutte finalizzate alla crescita spirituale. Penso ai dieci anni di proposta di Esercizi Spirituali nella vita Ordinaria (EVO) e ai tanti ritiri ed esercizi, sempre portati avanti in comunione con altre vocazioni».

Con quale stato d'animo cominci questo nuovo servizio? E cosa vorresti donare ai giovani seminaristi?

«Ho iniziato ad ascoltare le storie vocazionali di questi giovani che hanno deciso di essere qui. Da un lato c'è la meraviglia per quello che sento e per quello che penso il Signore abbia fatto con loro e per loro. Ora sento anche la responsabilità di rispondere a quanto chiedono o esprimono, perché il percorso di discernimento sia secondo il cuore di Dio.

Vorrei donare quanto ho vissuto anch'io in questi quaranta anni e più di sacerdozio, cioè la gioia del Vangelo, la fede nella presenza del Risorto, la speranza in un futuro certamente buono, la carità pastorale. Questo sentimento di carità ormai deve prendere corpo in una capacità di scovare i carismi, farli emergere per il servizio al Regno di Dio nella Chiesa, senza

atteggiamenti di dominio e di protagonismo».

Ringraziando don Mariano per queste parole e per il suo servizio al Seminario marchigiano cogliamo l'occasione per augurare a tutti i lettori un Santo Natale nel Signore e un sereno e felice anno nuovo da parte di tutta la comunità del Seminario! Ci vediamo il prossimo mese! A presto!

a cura di Michele Montanari (Fano) e Marco Petracchi (Macerata)



Don Mariano Piccotti con i seminaristi Michele Montanari e Marco Petracchi

OFFAGNA

Il "Presepe nel tufo", per il dodicesimo anno consecutivo, sarà aperto e inaugurato nel pomeriggio di sabato 6 dicembre, alle ore 16.30, nel Centro storico del Borgo medioevale, in via Dell'Arengo. Un particolare e fantastico Presepe, creato dal Gruppo Presepe Offagna-G.P.O., in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed altre Associazioni del Borgo medioevale tra cui la Zetesis



Una passata edizione

"PRESEPE NEL TUFO"

– Associazione di volontariato che si occupa di promozione turistica – con il presidente Ezio Rosati, sarà visitabile fino a domenica 18 gennaio 2015, ogni giorno dalle ore 10 alle 24.

Nel corso dell'inaugurazione de "Il Presepe nel tufo", specificato anche "La grotta nella grotta",

saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Offagna Stefano Gatto, altri rappresentanti dell'Amministrazione comunale, le autorità locali e i bambini del catechismo, oltre al parroco don Sergio Marinelli per la benedizione del distinto e caratteristico Presepe. In una splendida cornice di tufo viene rappresentata la natività di Gesù, con una ricca serie di particolari e distintivi elementi storici con statue in movimento.

Il "Presepe nel tufo" è realizzato da appassionati del paese che ogni anno arricchiscono il Presepe con nuovi personaggi ed effetti. Nell'ultima edizione sono stati registrati oltre 10mila visitatori.

Roberto I. Rossi

IL FOCOLARE - CENTRO NOÈ



PARTE LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULL'HIV/AIDS

La campagna "Informazione Posi+iva. Il sapere che salva la vita" che Caritas Italia ha promosso e che a livello diocesano è stato presentato in una conferenza stampa nei locali dell'Arcidiocesi ha portato alla luce dei dati preoccupanti in quanto alla diffusione dell'HIV/AIDS. Secondo i dati del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità in Italia resta costante il numero delle nuove diagnosi di HIV che nel 2013 sono state 3.806 e aumenta l'età mediana della diagnosi che è di 39 anni per i maschi e 36 per le femmine e più della metà delle nuove diagnosi avviene in fase avanzata quando i linfociti CD4 sono già bassi o quando sono comparsi i primi sintomi. Aumentano i contagi tra omosessuali uomini, che costituiscono quasi la metà delle nuove infezioni tra gli italiani, mentre tra gli stranieri la modalità di trasmissione più frequente è quella eterosessuale. Stabile ancora il numero dei casi AIDS, che nel 2013 sono stati 1.016. Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2013 sono maschi nel 72,2% dei

casi. L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni. Nel 2013 la maggioranza dei nuovi casi di HIV è attribuibile a rapporti sessuali non protetti, che costituiscono l'83,9% di tutte le segnalazioni. Nel 2013, il 24% delle persone diagnosticate come HIV positive è di nazionalità straniera ed il 41,9% delle persone con una nuova diagnosi da HIV ha eseguito il test per la presenza di sintomi HIV-correlati, il 27,6% in seguito ad un comportamento a rischio non specificato e il 15,1% per controlli specialistici legati alla riproduzione sia nella donna che nel partner. Nel 2013, le regioni con l'incidenza più alta sono state il Lazio, la Lombardia e il Piemonte. L'incidenza più bassa è stata osservata in Calabria. Da questa situazione è partito l'impegno della Caritas Diocesana, de "Il Focolare" e "Il Centro Noè", che prevede di fare formazione presso le parrocchie e i gruppi Caritas di tutta la Diocesi per un intero anno. "Abbiamo aderito all'idea di occuparci di HIV/AIDS con grande entusiasmo, - ha sottolineato Carlo Pesco, Direttore della Caritas diocesana, durante

la conferenza stampa - perché questo virus, come abbiamo visto dai dati, non si è affatto arrestato e risulta una delle povertà cui dare risposte in questi tempi". "Da anni gestiamo la casa alloggio "il Focolare" - ha aggiunto Padre Alvaro Rosatelli, Presidente delle Opere Caritative Francescane e, con il "Centro Noè", numerosi appartamenti dedicati a persone che vivono con l'HIV/AIDS. Sosteniamo questa iniziativa con grande entusiasmo e tramite essa speriamo di attivare un'opera di prevenzione e, insieme, un'opera di sensibilizzazione a vantaggio delle per-

sone che convivono con questo problema". In un momento in cui l'attività dell'HIV/AIDS continua a dilagare nel nostro paese come nel resto del mondo, è importante comunicare ed informare bene. "Questo progetto - ha detto il dott. Luca Butini presidente della sezione marchigiana dell'AnAIDS - colma un pericoloso vuoto di campagne di prevenzione in un momento in cui la diffusione del virus è in aumento con percentuali preoccupanti nella trasmissione per via sessuale". La campagna di informazione inizierà il prossimo anno e por-

terà gli operatori appositamente formati ad incontrare gruppi parrocchiali, Caritas ed operatori pastorali per diffondere la conoscenza di questo virus. "Abbiamo scelto di progettare un intervento ampio in cui l'incontro con gli operatori sarà il vertice di un intervento composto da molti strumenti comunicativi - ha spiegato il Dott. Paolo Petrucci coordinatore e formatore del progetto - . Tra questi una mostra fotografica, una serie di 7 clip informative e un video che tra l'altro saranno messi a disposizione di tutti i gruppi Caritas Italiani". Uno sforzo comunicativo importante cui ogni gruppo e ogni parrocchia potrà aderire e, per il momento trovare informazioni sul sito <http://www.ilfocolare.org>. Un grande progetto che ha preso formalmente il via venerdì 5 dicembre alle 21:00 con uno spettacolo di varietà intitolato proprio "Informazione Posi+iva. Il sapere che salva la vita", organizzato dall'Agenzia eventi "Kid's Club" di Jesi, che si è svolto al teatro Panettone di Ancona.

Vittorio Altavilla



CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

I SOFFERENTI VERI TESTIOMONI DEL VANGELO

Sabato, 15 novembre, tutti gli iscritti al Centro Volontari della Sofferenza si sono riuniti a Colleameno per eleggere il nuovo consiglio che resterà in carica per i prossimi 5 anni di apostolato. Esso è composta di 8 membri: Giangiacomi Anna Maria, Severini Liana, Suor Gabriella Bertoldo, Venanzi Rosanna, Paolini Marcello, Ilari Enrico, Castiglioni Caterina, Giacchetti Margherita. L'assistente spirituale è Mons. Ermanno Carnevali. Da parte degli iscritti c'è stata grande partecipazione e consapevolezza dell'importanza del loro voto per la vita dell'associazione; tutto si è svolto con ordine, serietà e in clima di fraternità. Un sentito grazie a coloro che si sono impegnati nel precedente consiglio e un buon lavoro a coloro che si accingono ad assolvere questo impegno. Vogliamo cogliere questa occasione per dare qualche informazione sulla nostra Associazione che forse è poco conosciuta nella nostra diocesi, ma

svolge un apostolato importante nelle Chiese: l'apostolato del malato. Il CVS (Centro Volontari della Sofferenza) è un'associazione privata diocesana e confederale a livello internazionale insieme con l'Associazione "Silenziosi Operai della Croce". E' costituita da fedeli laici (Volontari della Sofferenza e Fratelli e Sorelle degli ammalati) e chierici (Lega Sacerdotale Mariana) che si propongono la medesima opera di apostolato. Il CVS realizza l'intuizione carismatica del Beato Luigi Novarese che vede nella sofferenza offerta dal malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo e lo rende apostolo, quindi primizia e profezia per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo. Nella realizzazione del proprio fine, il CVS aderisce alle richieste di preghiera e penitenza proprie delle spiritualità Mariana di Lourdes e Fatima. Tutti gli aderenti esprimono il proprio ruolo attivo di soggetti responsabili, offren-

do la propria spiritualità e l'azione che ne consegue, come dono e ricchezza per la Chiesa e la società. L'Associazione realizza il proprio fine attraverso una capillare ed articolata attività di gruppi nei quali si fa un cammino di formazione e di programmazione per estendere l'apostolato. Nella nostra diocesi operano 10 gruppi che attuano corsi di esercizi spirituali, convegni di studio e pellegrinaggi, svolgono attività editoriale, ricreativa, formativa, riabilitativa, socio-culturale e quant'altro possa contribuire alla promozione delle persone sofferenti. Se qualcuno volesse approfondire la conoscenza di questa spiritualità, che ci vuole missionari e testimoni di Gesù risorto, in ogni situazione della vita, ma soprattutto nella sofferenza aprendoci la strada della santità, può contattarci e noi saremo lieti di offrire tutta la nostra disponibilità.

Il Consiglio diocesano CVS
Info: annamaria.gian@virgilio.it
(Tel. 0719173645 - 071913336)



Azione Cattolica Italiana
ARCIDIOSI DI ANCONA - OSIMO
PRESIDENZA DIOCESANA

LA FESTA DELL'ADESIONE

Otto dicembre. Come ogni anno le nostre parrocchie e le nostre associazioni territoriali sono in fermento per uno dei momenti più importanti dell'anno associativo: la festa dell'adesione. Aderire all'Azione Cattolica è una scelta d'appartenenza, di libertà, di missionarietà; è una risposta concreta alla disponibilità di esserci e di mettersi in gioco a viso aperto e dire semplicemente: "Ci siamo!" **Ci siamo: nelle e per le nostre parrocchie.** Vogliamo sentirci corresponsabili della vita di tutta la comunità. In cammino e in comunione con i nostri parroci, con i sacerdoti e con i laici, anche delle altre realtà ecclesiali. Aderire all'Azione Cattolica significa voler contribuire alla costruzione di un progetto mettendoci del proprio, condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, uno stile e un metodo per stare nella Chiesa e nel mondo "da laici" e raccontare la bellezza di Gesù, nel tempo e nei luoghi in cui si vive. **Ci siamo: nelle e per le nostre città:** che siano pic-

coli centri di periferia o metropoli. Ci siamo per essere una testimonianza viva e autentica, per alimentare un dialogo aperto e una presenza significativa che sappia incidere nel tessuto territoriale in cui sperimentiamo in prima persona la responsabilità del servizio e la vita alla luce del Vangelo. **Ci siamo negli ambienti di vita quotidiana:** nella scuola, nelle università, negli ambienti di lavoro. Essere Azione Cattolica ci educa ad una esperienza che coinvolge interamente il nostro essere. Riaffermare il valore del nostro impegno laicale significa così confrontarsi con il volto concreto delle persone e abitare quelle relazioni che rendono viva la quotidianità. **Ci siamo:** per restituire spessore alle nostre esperienze, profondità alle cose che facciamo, prospettiva ai nostri progetti e responsabilità al nostro impegno, con quella logica della gratuità, di cui il Vangelo è fondamento che restituisce dignità alle relazioni con le cose e con gli altri. *Massimiliano Bossio (Presidente Diocesano)*

CAMPAGNA ABBONAMENTI

chi ci legge ci rilegge

25

Cari amici, abbonati e lettori che acquistate Presenza nelle chiese delle vostre Parrocchie: GRAZIE!

La fiducia che ci accordate ogni anno, con il rinnovo dell'abbonamento, ed ogni giorno con la lettura del giornale, è il combustibile che alimenta la fiamma della nostra volontà a servire la diocesi provvedendo ogni quindici giorni alla pubblicazione di questo strumento di informazione.

Dietro ad ogni numero c'è un lavoro interessante, costante e paziente: interessante perché veniamo a conoscenza di tanti fatti, costante perché va fatto tutti i giorni, paziente perché ogni articolo che arriva deve essere letto e riletto ed a volte riordinato cercando di non toccare la suscettibilità dell'autore. Dal lunedì al mercoledì successivi alla pubblicazione di Presenza cerchiamo di programmare il nuovo numero in base a quanto ci viene segnalato ed alle notizie che arrivano. Il giovedì scade il tempo per l'invio del materiale alla redazione ed il giovedì pomeriggio iniziamo a preparare le prime pagine che il venerdì spediamo in tipografia per la composizione, il venerdì, il sabato e gran parte della domenica si lavora per completare le pagine che, generalmente entro domenica notte spediamo alla tipografia. Il lunedì ed il martedì si compiono gli ultimi aggiustamenti e si correggono le pagine impostate dalla tipografia. Il mercoledì, ultima fatica, si controllano gli eventuali refusi, in tipografia, si attende la prova di stampa o copia cianografica, si dà una ulteriore lettura... e nonostante tutto ci resta sempre qualche errore.

Fino a questo numero, 138 collaboratori hanno firmato 774 articoli che sono stati pubblicati sulle 328 pagine dei primi 24 numeri dell'anno 2014.

Con grande passione e spirito di servizio e soprattutto cercando di mettere in pratica quello che il Santo Padre ci consiglia con quanto abbiamo riportato in questa stessa pagina continuiamo il nostro lavoro scusandoci con coloro con i quali, a volte, non siamo stati cortesi e pazienti perché incalzati dai tempi.

Il Direttore

È grazie a queste 138 persone che ogni quindici giorni siamo riusciti a pubblicare Presenza. Ogni volta che andiamo a riordinare gli articoli che arrivano viene in mente la canzone che ogni tanto cantiamo in chiesa: "... Poi il prodigio antico e sempre nuovo del primo filo d'erba. E nel vento dell'estate ondeggiando le spighe: avremo ancora pane". Sì perché fino al giovedì le 12 o 16 pagine sono bianche, poi proprio come un "prodigio" iniziano ad arrivare le e-mail ed il giovedì successivo i giornali sono pronti per essere spediti.

Mons. Edoardo Menichelli, Don Carlo Carbonetti, Ottorino Gurgo, Paola Mengarelli, Eleonora Cesaroni, Riccardo Vianelli, Anna Bertini, Elena Pesaresi, Marco Marinelli, Giancarlo Galeazzi, Vito D'Ambrosio, Cardinale Loris Francesco Capovilla, Domenico Delle Foglie, Nino Lucarelli, Don Paolo Sconocchini, Antonella Ramazzotti, Matteo Cantori, Flavio Pasquinelli, Andrea Giampaolotti, Maria Pia Fizzano, Lucia Magi, Maria Elisabetta Guidi, Cinzia Castignani, Don Bruno Bottaluscio, Santa Lebboroni, Vincenzo Varagona, Mimmo Valenza, Gloria Perotti, Bruno Cescon, Gerardo Pasqualini, Giordana Santarelli, Roberto Senigalliesi, Maurizio Fanelli, Lino Santamaria, Teodoro Bolognini, Lucia Baioni, Fabio Zavattaro, Marina Todeschini, Giorgio Corradetti, Massimo Cortese, Mons. Roberto Peccetti, Marcello Bedeschi, Mons. Carlo Spazzi, Sauro Brandoni, Don Francesco Scalmati, Cristina Morbiducci, Andrea Brusa, Maurizio Blasi, Laura Acerbi, Suor Silvana e Suor Tarcisia, Vittorio Altavilla, Giuseppina De Leo, Vittorio Massaccesi, Alberto Capoleoni, Nicola Salvagnin, Silvia Angeloni, Francesco Zanotti, Don Gesualdo Purziani, Maria Elisabetta Guidi, Elisa Cesaretti, Sara Perli, Francesco Tenda di Abramo, Francesca Manzotti, Carlo Pesco, Leonardo Donati, Piero Alfieri, Luigi Crimella, Matteo Biscarini, Alessandra Giuliodori, Valerio Torreggiani, Flavia Buldrini, Claudio Desideri, Moreno Giannattasio, Marco Testi, Elisabetta Laganà, D. Pallotta, F. Sancesario, Valeria e Marco di Candia, Enrico Santini, Serena Tommasoni, Lucia Pettinari, Riccardo Benotti, Federico Cardinali, Roberto Rea, Vincenzo Corrado, Paolo Bustaffa, Pietro Biondi, Norberto Marotta, Antonella Bignamini, Maurizio Scattolini, Stefano Tombolini, Daniele Rocchi, Riccardo Borini, Roberto Fiorini, Gianfranco Ravaglioli, Gianfranco Giuliano Pucci, Raimondo Tona, M. Vittoria Mazzuferi, Don Carlo Gabbanelli, Fra Marco Fabello, Marco Doldi, Rosetta Spoletini, Nadia Ciambriogni, Carlo Niccoli, Marco Brevilacqua, Ilaria De Bonis, Chiara Pellicci, Sergio Pierantoni, Fabio Colagrande, Nevio Lavagnoli, Maurizio Bastari, Francesco Foresi, Marco Petrelli, Fabio Colagrande, Anna Domizi, Alessandra Scattolini, Mariano Guzzini, Mirella Gattari, Giorgio Cataldi, Massimiliano Paoloni, Nadia Falaschini, Tommaso Moreschi, Michele Montanari, Marco Petracci, Renzo Giorgetti, M. Michela Nicolais, Francesco Massi, Mara Rinaldi, Chiara Buellis, Claudia Grandi, Alberto Piastrellini, Piergiorgio Garrescia, Otello Gregorini, Simona Mengascini, Cinzia Amicucci.

Fotografi: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong.

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2013). Pensiamo all'episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percorso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Papa Francesco
(MESSAGGIO PER LA 48ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI)

Grazie per il sostegno di: ACLI, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC), Agenzia Servizio Informazione Religiosa (Agensir), Cooperativa IL BIROCCIO Filottrano, Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe di Camerano, Cardogna s.r.l. businnes credit consulting, Santina Buoncompagni, Capogrossi Assicurazioni, Edizioni SHALOM, Frasassitours, Città nuova Diffusione di Paolo Catania, Confartigianato imprese Ancona

Abbonamento Regalo euro 20,00*

Ordinario euro 25,00

Affezionato euro 30,00

Sostenitore euro 50,00

Benemerito euro 100,00

* si prega di segnalare alla redazione gli ABBONAMENTI REGALO